

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 12-07-2017

NAZIONALE

AVVENIRE	12/07/2017	3	Quei sette zeri incendiano l'Italia <i>Antonio Maria Mira</i>	3
AVVENIRE	12/07/2017	10	A fuoco il Sud per siccità e roghi dolosi Mancano mezzi = Roghi in Sicilia, piromani in azione <i>Redazione</i>	5
AVVENIRE	12/07/2017	10	Brucia il Parco del Vesuvio, a fuoco le discariche <i>Pino Ciociola</i>	6
AVVENIRE	12/07/2017	10	E le fiamme si mangiano il cuore verde della Calabria <i>Federico Minniti</i>	8
CORRIERE DELLA SERA	12/07/2017	19	Il Vesuvio, come un'eruzione = Le fiamme sul Vesuvio, il fumo invade Pompei Evacuate case e ristoranti <i>Fulvio Bui</i>	9
CORRIERE DELLA SERA	12/07/2017	19	Fiorello: Pochi mezzi contro il fuoco Per i piromani pene severe <i>Renato Franco</i>	11
FATTO QUOTIDIANO	12/07/2017	19	Bruciano il Vesuvio, Messina e il Gargano Emergenza Canadair <i>Redazione</i>	12
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	12/07/2017	3	Migranti, intesa in alto mare = Migranti, un accordo Per ora solo a parole <i>Redazione</i>	13
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	12/07/2017	12	Il fronte garganico A Carpino distrutti diversi ettari di bosco <i>Redazione</i>	14
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	12/07/2017	12	Il fronte lucano Le fiamme minacciano l'abitato di Lauria <i>Redazione</i>	15
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	12/07/2017	12	Gli incendi devastano il Gargano e il Vesuvio <i>Redazione</i>	16
GIORNALE	12/07/2017	17	L'Italia va a fuoco, oltre 1.100 <i>Redazione</i>	17
GIORNALE	12/07/2017	46	La parola ai lettori - Utile l'acqua dall'alto gettata da elicotteri <i>Posta Dai Lettori</i>	18
GIORNALE	12/07/2017	46	La parola ai lettori - Delinquenti incendiano i parchi cittadini <i>Posta Dai Lettori</i>	19
GIORNALE D'ITALIA	12/07/2017	4	Il Vesuvio e la Sicilia nella morsa del fuoco <i>Redazione</i>	20
GIORNALE D'ITALIA	12/07/2017	8	Roma brucia. E il verde va in fumo <i>Barbara Fruch</i>	21
LEGGO	12/07/2017	4	Sos roghi, 18 interventi di Canadair Il Vesuvio fuma come in un'eruzione = Mezza Italia a fuoco <i>Mario Fabbroni</i>	22
METRO	12/07/2017	13	Rinascere dai profumi dopo il sisma <i>Redazione</i>	23
NOTIZIA GIORNALE	12/07/2017	9	Sicilia e Campania, gli incendi non danno tregua <i>Alessia Rossi</i>	24
REPUBBLICA	12/07/2017	17	Il Sud devastato da mille incendi Brucia il Vesuvio "Come un'eruzione" = Incendi, brucia il Vesuvio "Sembrava un'eruzione" <i>Stella Irene</i>	25
REPUBBLICA	12/07/2017	41	Yara, dalla guerra all'asilo dove ricomincia a parlare <i>Redazione</i>	27
SECOLO XIX	12/07/2017	11	Emergenza incendi sul Vesuvio La cenere arrivata fino ad Avellino <i>Redazione</i>	28
STAMPA	12/07/2017	10	La lunga estate degli incendi = Il Sud Italia in fiamme "È l'estate peggiore degli ultimi dieci anni" <i>Lodovico Andrea Poletto Rossi</i>	29
STAMPA	12/07/2017	10	Napoli assediata dai roghi "Sul Vesuvio come un'eruzione" <i>Antonio E Piedimonte</i>	31
STAMPA	12/07/2017	11	Nel Paese a rischio incendi sette regioni senza mezzi aerei <i>Roberto Giovannini</i>	33
STAMPA	12/07/2017	63	50 C in California, alluvioni in Giappone e dal G20 nuovi impegni sul clima <i>Luca Mercalli</i>	35
TEMPO	12/07/2017	12	Paura per il golfo di Napoli in fiamme <i>Stefano Liburdi</i>	36
TEMPO	12/07/2017	12	Ma se si risveglia il Vesuvio mezza città finisce rasa al suolo <i>Alessio Buzzelli</i>	37
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	11/07/2017	1	Lotta al dissesto territoriale: nuove linee guida per la Carta Geomorfologica d'Italia <i>Redazione</i>	38

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 12-07-2017

huffingtonpost.it	11/07/2017	1	L&#039;Italia brucia. Dal Roma alla Puglia, dal Vesuvio alla Sicilia è emergenza incendi <i>Redazione</i>	39
huffingtonpost.it	11/07/2017	1	Il meteorologo Luca Mercalli: "Le ondate di calore aumenteranno sempre più, ma l&#039;emergenza incendi è opera dell&#039;uomo" <i>Redazione</i>	41
ilgiornale.it	11/07/2017	1	Londra pubblica nuova guida in caso di attentato contro struttura alberghiera <i>Redazione</i>	42
lanotiziagiornale.it	11/07/2017	1	Italia in fiamme. Piromani dietro all&#8217;incendio sul Vesuvio diventa social: e su mezza Campania si alza una nube di cenere <i>Redazione</i>	43
lastampa.it	12/07/2017	1	Nel Paese a rischio incendi, sette regioni senza mezzi aerei <i>Redazione</i>	44
protezionecivile.gov.it	11/07/2017	1	Incendi boschivi: già 18 le richieste di intervento aereo <i>Redazione</i>	45
protezionecivile.gov.it	11/07/2017	1	Incendi boschivi: oggi 37 richieste d'intervento aereo <i>Redazione</i>	46
protezionecivile.gov.it	11/07/2017	1	Incendi boschivi: già 18 le richieste di intervento aereo <i>Redazione</i>	47
dire.it	11/07/2017	1	Raggi: &#8220;A Roma incendi quadruplicati, facciamo prevenzione&#8221; <i>Redazione</i>	48
panorama.it	12/07/2017	1	Incendi in Italia, ettari di vegetazione in fumo da Messina al Vesuvio - Foto e video <i>Redazione</i>	49

Boschi in fiamme: non-prevenzione e altri nodi Quei sette zeri incendiano l'Italia

[Antonio Maria Mira]

Boschi in fiamme: non-prevenzione e altri nodi QUEI SETTE 2À È INCENDIANO L'ITALIA i sono sette zeri e t< una recente legge, pensata male e ä applicata peggio, dietro l'emergenza incendi che sta devastando il Paese, soprattutto (ma non solo) al Sud, come non accadeva almeno da tredici anni. Fatti che facilitano l'opera criminale degli incendiar. Gli zeri si riferiscono ai mezzi aerei messi in campo da sette regioni: Abruzzo, Basilicata, Marche, Molise, Puglia, Sicilia e Umbria. Lo si può leggere in una tabella, aggiornata a ieri, sul sito del Dipartimento nazionale della Protezione civile. La legge è il decreto legislativo n.177 del 2016 che ha eliminato il Corpo forestale dello Stato, non solo i "poliziotti dei boschi" ma soprattutto i maggiori esperti di incendi boschivi. Due fatti nuovi che cadono in un anno particolarmente caldo e secco, con precipitazioni invernali molto scarse e alte temperature estive. Uno degli effetti dei mutamenti climatici, purtroppo ampiamente annunciati dagli scienziati. Insomma, tutto questo non è una sorpresa. Lo aveva detto con cruda chiarezza il capo del Dipartimento, Fabrizio Curcio, in un incontro con le Regioni il 18 maggio. Dunque per tempo, ma già con preciso allarme: Invito tutti a non abbassare la guardia, a tenere alta l'attenzione sul rischio incendi boschivi e chiedo a tutte le Regioni che ancora non lo hanno fatto di dotarsi di una propria flotta (aerea). E poi aveva sottolineato: Questo è un anno particolare per il quadro normativo nuovo e complesso (la norma che abbiamo ricordato) che impone una profonda riorganizzazione a tutti i livelli dell'utilizzo delle risorse, delle procedure e della filiera delle responsabilità. Che invece è andata a rilento. Pochi uomini della Forestale sono transitati nei Vigili del fuoco, gli elicotteri passati ai Carabinieri sono poco utilizzati (negli scorsi anni operavano in convenzione con alcune Regioni), ma soprattutto si corre il rischio di (dis)perdere conoscenze, competenze, professionalità. Una situazione che già due mesi fa era da allarme rosso. Infatti, tra febbraio e aprile le Regioni avevano chiesto l'intervento della flotta area antincendio nazionale ben 111 volte contro 72 del 2016 e 55 del 2015. E dal 15 giugno a oggi sono stati 430, dato mai visto da dieci anni. Una situazione da superlavoro, malgrado la flotta sia quest'anno aumentata, e sia ormai la più numerosa d'Europa. Ma questo non basta, se tutti non fanno il loro. Soprattutto in un anno così secco e caldo, soprattutto mentre è ancora in corso una delle più grandi emergenze della storia italiana, quella del terremoto dell'Italia centrale che impegna uomini, mezzi, risorse. Ma il terremoto non sai quando arriva, mentre per gli incendi la previsione è possibile. Gli incendiari sanno bene quando e dove appiccare, ma lo possono sapere anche gli uomini che li contrastano. Ed è quindi colpevole non mettere in campo tutto ciò che è necessario. Lo aveva ricordato anche il premier Paolo Gentiloni nelle annuali "Raccomandazioni" inviate ai presidenti delle Regioni il 13 giugno. Si auspica che le SS.LL. abbiano provveduto a organizzare i propri sistemi regionali antincendio boschivo, in termini di risorse umane e di mezzi terrestri e aerei, nell'ottica della maggior efficienza possibile al fine di garantire adeguati livelli di risposta. Ma, aveva aggiunto il presidente del Consiglio, è inoltre rilevante che anche i dispositivi di prevenzione, di controllo e di monitoraggio continuo del territorio siano ben pianificati e realizzati perché consentono da una parte di ridurre gli inneschi degli incendi e dall'altra permettono alle squadre di spegnimento da terra di effettuare interventi quanto più tempestivi possibili. Parole da condividere completamente. Gli aerei servono, ma quando intervengono ormai il danno è fatto. Serve operare prima, come per tutte le emergenze, come per il dissesto idrogeologico che, purtroppo, dopo la distruzione operata dalle fiamme sarà ancor più grave. Stato, Regioni, Comuni, volontariato, nessuno escluso. È la sussidiarietà dell'emergenza e della prevenzione. Serve la cura dei nostri boschi, soprattutto di quelli nuovi che stanno rioccupando il terreno agricolo abbandonato. Serve riprendere con forza la lotta agli scarichi illegali dei rifiuti e ai roghi tossici, passata purtroppo in secondo ordine e ne vediamo le drammatiche conseguenze nel Parco nazionale del Vesuvio dove bruciano discariche e aree boschive. Serve sempre più una seria e concreta politica ambientale, sostenuta da quella cultura del rispetto del Creato cui ci richiama ripetutamente papa Francesco. Le fiamme di questa

torrida estate ce lo ricordano. Ma lo si sapeva da tempo. Colpevole è stato farsi trovare impreparati. -tit_org- Quei sette zeri incendiano l'Italia

A fuoco il Sud per siccità e roghi dolosi Mancano mezzi = Roghi in Sicilia, piromani in azione

Gli incendi stringono d'assedio Messina. Emergenza nel Lazio e nel Sud

[Redazione]

Emergenza A fuoco il Sud per siccità e roghi dolosi Mancano mezzi SERVIZI A PAG. 10. MIRA A PAG. 3 L'incendio sul Vesuvio(Ansa) Roghi in Sicilia, piromani in azione Gli incendi stringono d'assedio Messina. Emergenza nel Lazio e nel Su DOMENICO PANTALEO MESSINA 11 sud dell'Italia nella morsa degli incendi. La situazione più critica a Messina e a Enna dove si sono registrati i fronti più ampi, e nel Lazio dove vi è stato il maggior numero di richieste d'intervento. In tutta Italia ne sono stati contati 1130. In riva allo Stretto ieri pomeriggio le fiamme hanno bruciato le colline attorno a Messina, raggiungendo i quartieri Giostra e Annunziata e rendendo necessario lo sgombero della cittadella universitaria, dove hanno sede le facoltà di Lettere e Veterinaria, lambita dalle fiamme e dal fumo. Portati in salvo gli animali che si trovavano all'interno della clinica veterinaria. Centinaia le case sgomberate travolte dal fumo e minacciate dal fuoco. Si deve all'infaticabile lavoro dei Vigili del fuoco, della Protezione civile e del Corpo forestale della Regione Sicilia, e ai numerosi lanci effettuati dai Canadair, se non si piangono dei morti. Centinaia gli ettari di pinete andati in fumo tra Campo Italia e Monte Ciccica, tra Reginella e San Jachiddu. Colline ricche di querce da sughero e di pini secolari, ettari di macchia mediterranea andati in fumo, che alle prime piogge potrebbero creare grossi problemi di dissesto idrogeologico. Tra Enna e Calascibetta, invece, in fiamme la valle Scaldaferrò. Il fuoco ha danneggiato la linea ferroviaria Catania-Palermo, che è stata interrotta. Diversi in tutta l'Isola i tratti autostradali chiusi al transito poiché interessati dalle fiamme. Ieri mattina il presidente della Regione Rosario Crocetta, recatosi a Messina per portare solidarietà alla città, ha lanciato il suo grido di aiuto al Governo nazionale: Rivolgo un appello ai ministri della Giustizia e dell'Interno per introdurre pene severissime nei confronti dei piromani. Abbiamo bisogno d'interventi più consistenti sul piano della prevenzione e della repressione. Ogni volta si dice che la colpa è del sindaco o della forestale, invece la responsabilità è dei piromani e non ci può essere nessun sistema in grado di difendersi se ci sono in giro questi criminali. Quando si arresta un piromane deve rimanere in carcere. Questi stanno distruggendo il patrimonio naturale di centinaia di anni: la nostra bellezza. Secondo i parlamentari regionali e nazionali siciliani del Movimento 5 Stelle, che annunciano la presentazione di un esposto contro la Regione, i ritardi nella programmazione delle campagne antincendio, l'assenza di presidi e la mancata riorganizzazione del Corpo forestale siciliano (dopo lo scioglimento di quello statale) sono le vere cause. Gli incendi estivi, quali che siano le origini, hanno una sola motivazione: la mancata prevenzione. Critico anche il presidente regionale di Legambiente Sicilia, Gianfranco Zanna: La Sicilia continua a bruciare. Il governo regionale non riesce a fare nulla, ha fallito anche su questo fronte e riesce solo a versare lacrime di cocodrillo, cercando di fuggire dalle sue responsabilità. Per quanto riguarda il Lazio, invece, sono stati circa 80 gli interventi effettuati dai vigili del fuoco di Roma, oltre la metà per incendi di sterpaglie, più del triplo rispetto allo scorso anno. A Bracciano è stata chiusa la tratta della linea ferroviaria Roma-Viterbo per consentire lo spegnimento di un incendio. Roghi anche nel comune di Anguillara Sabazia, lungo la Strada Statale in direzione di Lago di Martignano, nel Comune di Poli e a San Paolo dei Cavalieri. Il governatore Crocetta: In galera i criminali Interrotta la linea Catania-Palermo. Situazione critica tra Enna e Calascibetta -tit_org- A fuoco il Sud per siccità e roghi dolosi Mancano mezzi - Roghi in Sicilia, piromani in azione

Brucia il Parco del Vesuvio, a fuoco le discariche

Campania.

[Pino Ciociola]

Campania. Brucia il Parco del Vesuvio, a fuoco le discariche PINO CIOCIOLA INVIATO A ERCOLANO Giornate di ordinaria follia. A rincorrere roghi, respirare fumo quasi dappertutto e a ogni ora del giorno e della notte. Fuoco, fiamme. Brucia come mai prima la Terra dei fuochi, brucia come mai prima il Vesuvio. Ieri mattina c'erano circa cento incendi in Campania (con 600 uomini impegnati tra Protezione civile regionale, Sma Campania e volontari) e quello sul vulcano aveva un fronte lungo due chilometri; intorno a mezzogiorno hanno dovuto chiudere le strade che portano al cratere. Negli ultimi due o tre giorni sempre più gente è stata costretta ad andare al pronto soccorso. Si vedono elicotteri volteggiare e il resto te lo dicono solo confidenzialmente: Mancano i Canadair, mancano i mezzi. È una battaglia impari. Con una paura su tutte: il Parco nazionale del Vesuvio e le aree adibite in passato a discariche sono insidiate dagli incendi. L'allarme arriva dalla Rete dei comitati vesuviani: Purtroppo il vento, i pendii e le gole che caratterizzano il territorio non rendono facili gli interventi da terra. Una delle cose che più temiamo è che il fuoco raggiunga le aree utilizzate in passato come discariche. Sebbene realtà le danze incandescenti nel Parco del Vesuvio siano state aperte da un paio di settimane proprio con gli incendi (dolosi) di due ex cave abbondantemente invase e inquinate da rifiuti tossici. Ma negli ultimi giorni la situazione è peggiorata e sembra sempre più difficile gestirla. Alcuni la notte scorsa hanno dormito in macchina dopo essersi allontanati da casa, altri hanno chiesto ospitalità ai parenti. A seconda dei roghi e dei loro "movimenti", vigili del fuoco e carabinieri fanno evacuare abitazioni e locali. Nel frattempo in alcune strutture sono già state portate via le bombole del gas. Il ristorante "Terrazza due golfi", sulle pendici del Vesuvio, tre giorni fa è stato lambito dal fuoco (intorno tutto è incenerito fino a cinque metri), adesso i gestori hanno speso duemila euro per acquistare grandi estintori e noleggiare un'autobotte che staziona all'ingresso. Autocombustione per le altissime temperature? L'autocombustione non esiste..., spiegano gli uomini impegnati a domare gli incendi e il loro sguardo è assai più eloquente delle loro parole. Mentre i Vigili del fuoco sono ormai sfiancati dalla guerra contro il fuoco che va avanti da troppo tempo. Accade poi che nubi tossiche si mescolino, come ieri quella formata dagli incendi sul Vesuvio e l'altra causata dal fuoco nella discarica di Bellona. Quest'ultima una vera e propria bomba tossica, una colonna di fumo nero visibile a decine di chilometri di distanza, scrivevano alcuni siti d'informazione locale. Paura e rabbia intanto corrono sui social network. Specie a Ercolano: Il sindaco è a New York, il presidente dell'Ente Parco in crociera. Mentre qualcuno fa girare richieste di aiuto ai civili, è uno dei pochi commenti riferibili. Proprio il Comune intanto ha istituito in municipio un "tavolo di crisi permanente", composto da Giunta e intero Consiglio comunale, per dare supporto operativo e logistico ai soccorsi e alle forze dell'ordine. L'associazione "Salute, ambiente, Vesuvio" ha chiesto da un paio di giorni alla gente di esporre un drappo nero alle finestre, in segno di lutto per una zona di cui nessuno si cura. Angela Nocerino è una giovane mamma ercolanese: Diamoci una svegliata! Cosa lasceremo ai nostri figli?. Il quadro non cambia molto nemmeno nel resto della Terra dei fuochi. Il sindaco di San Giuseppe Vesuviano, Vincenzo Catapano, in un'ordinanza invita a tenere chiusi gli infissi di abitazioni, esercizi commerciali e attività industriali e a limitare le uscite in aree scoperte, soprattutto per bambini e anziani. Incendi si accendono in continuazione da Acerra a Caivano, da Frattamaggiore a Terzigno. Ad esempio, secondo i Vigili del fuoco del comando provinciale di Caserta c'è qualcuno che si sta divertendo. Le loro sette squadre dei pompieri non riescono a coprire tutto il territorio e già nel mese di giugno (tra i più caldi degli ultimi anni) avevano lanciato l'allarme connesso alla grave carenza di uomini e mezzi. (Il videoreportage dalla Terra dei fuochi, "Giorni di ordinaria follia", è on line sul sito www.avvenire.it e sul nostro canale youtube) Colonne di fumo tossico avvelenano l'aria. Il sindaco di San Giuseppe Vesuviano: Bambini e anziani, chiudetevi in casa. I pompieri: Qualcuno si sta divertendo L'incendio che sta dando l'assalto al Vesuvio ha un fronte di 2 chilometri e tiene impegnati oltre 600 uomini. Evacuate numerose



abitazioni -tit_org-

E le fiamme si mangiano il cuore verde della Calabria

[Federico Minniti]

le fiamme si mangiano cuore verde della Calabria FEDERICO MINNITI REGGIO CALABRIA al Pollino all'Aspromonte arde il "cuore verde" della Calabria. Non da sosta l'emergenza-incendi che sta caratterizzando questi caldissimi giorni nel Mezzogiorno di Italia: da oltre quarantotto ore, infatti, i Vigili del fuoco con l'ausilio delle autobotti e dei canadair stanno provando a sedare le fiamme. Non sono gli unici in azione: mille volontari stanno lavorando nel Parco nazionale del Pollino con le squadre antincendio dell'Azienda Calabria Verde che, in riva allo Stretto, sono coordinate dall'Unità di crisi della Prefettura di Reggio Calabria col supporto del Dipartimento regionale della Protezione Civile. Oltre cento sono stati gli interventi per gli episodi che - come confermano i Vigili del fuoco appaiono nella maggior parte dei casi come dolosi. Afronteggiarli un dispiegamento massiccio di uomini: nonostante gli sforzi, in alcune zone inteme della regione momenti di foltissima tensione hanno fatto vivere ore drammatiche ad alcune famiglie. Per fortuna il dato ufficiale, fornito dalla Protezione civile, riporta solo tanta paura, ma nessun rerito. Gli incendi hanno minacciato abitazioni e stabili industriali, costringendo - come nella frazione Rosau di Reggio Calabria- allo sgombero delle case. Altrove i danneggiamenti sono stati ingenti come a Rombio- lo (Vibo Valentia), dove è andato distrutto un capannone agricolo. Pericolo sventato a Motta Filocastro, una frazione nel comune di Limbadi, sempre nel vibonese, dove le fiamme hanno lambito il Santuario diocesano della Santa Croce. Innumerevoli i comuni coinvolti, molti dei quali attanagliati dalle fiamme anche perché difficili da raggiungere: fra Villa Mesa e Milanesi di Calanna, nel territorio di Reggio Calabria, è stato necessario l'intervento di un elicottero. Nel cosentino situazione critica a Papisidero, Laino Borgo e Montalto Uffiigo con gli incendi che hanno circondato i centri abitati per diverse ore. Papanice e Belvedere Spinello, invece, sono i due comuni nella provincia di Crotone in cui i Vigili del fuoco hanno dovuto fronteggiare le maggiori insidie. Ieri le fiamme si sono diffuse su tutto il territorio calabrese con momenti in cui si è rischiata la psicosi generale. A dettarla un'emergenza nell'emergenza, ossia la combustione di un'autocisterna di carburante sull'A2 che ha costretto l'Anas a chiudere il transito sull'ex Salemo-Reggio Calabria dalle Malie 17diierinei tratti tra Torano e Tarsia, in provincia di Cosenza. Gli incendi stanno dilapidando l'enorme patrimonio boschivo della Calabria, che si estende per oltre 600mila ettari con un indice di boscosità del 40%. Ieri oltre cento interventi per Vigili del fuoco e volontari Edifici sgomberati ma nessuna vittima -tit_org-

Il Vesuvio, come un'eruzione = Le fiamme sul Vesuvio, il fumo invade Pompei Evacuate case e ristoranti

[Fulvio Bufi]

Il Vesuvio, come un'eruzione di Fulvio Bufi non sembra un'eruzione ma il Vesuvio non fuma: brucia. Da giorni. Numerosi e vasti gli incendi ai piedi del vulcano, un fronte di due chilometri. L'immensa colonna di fumo è stata visibile da lontano tenendo in apprensione una parte della provincia napoletana. Gli ambientalisti: C'è un disegno criminale. Fiorello sui roghi a Messina: Per i piromani servono pene severe, a pagina 19 R. Franco La colonna di fumo dell'incendio che sta mandando in fumo ettari di vegetazione sul Vesuvio vista da Napoli Le fiamme sul Vesuvio, il fumo invade Pompei Evacuate case e ristoranti Roghi da Roma a Messina. È un'emergenza nazionale NAPOU L'immagine del Vesuvio avvolto dal fumo fa impressione, ed è ovvia la suggestione di lava e cenere, soprattutto se il punto di osservazione è la città antica degli Scavi di Pompei. Ma non è arrivato il malaugurato giorno dei napoletani, è arrivata solo l'estate. E come ogni estate causa la siccità, e soprattutto la criminalità di qualcuno e l'incoscienza di altri il Vesuvio brucia. Brucia ai bordi del Parco, bruciano le serre, le coltivazioni di pomodorini del pienoio, i vitigni del Piediroso, gli alberi di albicocche, i campi arati sulla terra lavica, che in inverno regalano finocchi straordinari. Ma la lotta contro le fiamme è impari e adesso i timori cominciano a non riguardare più soltanto l'agricoltura. Ci sono zone abitate che vedono il fuoco avvicinarsi. Evacuazioni a titolo precauzionale sono state dedesse a Trecase, mentre a Ercolano sono stati chiusi alcuni ristoranti nei pressi dell'Osservatorio e i residenti in quella zona sono stati invitati per ora a non fare rientro nelle proprie abitazioni. Il prefetto di Napoli, Carmela Pagano, ha convocato i sindaci dei numerosi paesi che circondano il vulcano. Va monitorata l'intera area anche se il versante critico è quello di Torre del Greco, dove ci sarebbero ormai cinque focolai (fino all'altro giorno erano un paio) e dove l'estensione delle fiamme ha raggiunto i due chilometri di ampiezza. Il sindaco di Ottaviano, Luca Capasse, che è anche presidente della Comunità del Parco del Vesuvio, parla di emergenza nazionale e chiede al governo di far intervenire l'esercito. E a San Giuseppe Vesuviano la popolazione è stata invitata a tenere chiuse porte e finestre e a limitare le uscite da casa. La mobilitazione di uomini e mezzi è imponente. Sono in attività anche Canadair e elicotteri della Protezione civile regionale. Potrebbe essere necessario il supporto di squadre di intervento da altre province della Campania o da altre regioni, ma anche in Irpinia e altrove c'è da affrontare i focolai che stanno divampando in alcune aree boschive. Migliora, invece, la situazione a Messina, dove però ora inizia la conta dei danni provocati dagli incendi degli ultimi giorni. E comunque da Roma in giù le fiamme non stanno risparmiando quasi nessuno. I vigili del fuoco hanno eseguito oltre 1.130 interventi: in Puglia, Calabria, Basilicata e Sicilia. E anche nei dintorni di Roma, dove si sono sviluppati un'ottantina di focolai, soprattutto a causa delle sterpaglie. Quest'anno i roghi si sono quadruplicati ha detto la sindaca di Roma Virginia Raggi. Dobbiamo migliorare l'attività di prevenzione per affrontare questa emergenza. Al momento, però, è il Vesuvio a preoccupare di più: l'incendio è talmente vasto che il fumo ha attraversato l'Italia in e ha raggiunto il Salento. Fulvio Bufi Gli effetti La maggior parte hanno origine dolosa Gli effetti visibili fino al Salento 1.130 Intervenu Sono quelli effettuati ieri in Italia a causa di incendi boschivi 800 Vigili del fuoco Dispiegati ieri su tutto il territorio nazionale per l'emergenza 350 I mezzi Che sono stati utilizzati ieri per spegnere i roghi scoppiati nei boschi 458 Interventi Svolti in Sicilia, la regione più colpita. Poi Puglia, Calabria e Campania La vicenda La coidiretti parla di oltre Ancora duemila ettari decine di roghi di uliveti e i
eri, soprattutto vigneti bruciati nel Sud d'Italia. La situazione è un po' migliorata a Messina, mentre un vasto incendio è scoppiato sul Vesuvio Il rogo ha raggiunto un fronte di due chilometri di lunghezza con fiamme molto alte e la colonna di fumo eri è arrivata sino in Puglia Gli scatti Sopra, la desolante immagine di ciò che i roghi hanno lasciato ai piedi del Vesuvio; l'enorme colonna di fumo sprigionatasi dagli ettari di vegetazione bruciata era visibile da Napoli (Laporta/Kontrolab) -tit_org- Il Vesuvio, come un'eruzione - Le fiamme sul Vesuvio, il fumo invade Pompei Evacuate case e

ristoranti

L'appello**Fiorello: Pochi mezzi contro il fuoco Per i piromani pene severe***[Renato Franco]*

L'appello Ha iniziato con un tweet lunedì mattina (Arrivano notizie terrificanti da Messina! Messina brucia. Urge intervento nazionale) per passare poi al video-appello in cui spiega che i mezzi sono pochi rispetto alla grandezza dell'incendio. Fiorello fa leva sul lato sano dei social media per sensibilizzare l'attenzione sulla morsa di incendi che sta soffocando la città siciliana. Prosegue Fiorello nel video: Sembra Roma incendiata da Nerone. Bisognerebbe inasprire le pene per chi appicca il fuoco. Beccare un piromane è difficile, ma il piromane deve sapere che se lo beccano si fa 20 anni di galera senza sconti e buona condotta. Fuori dal video Fiorello aggiunge: Didamo che i social e i personaggi famosi ogni tanto servono ad amplificare notizie su fatti drammatici come questi. Certo è che il problema si ripresenta ogni anno. Difficile credere che sia solo il caldo. Secondo me la mano dell'uomo c'è, il 90% degli incendi è dovuto all'uomo. Mava a capire cosa c'è dietro, le congetture che si fanno sono tante. La conclusione è amara: Purtroppo a pagare è sempre la Sicilia e la sua gente onesta. Renato Franco RtPRODUZIONE RISERVATA Showman Rosario Fiorello, siciliano óé 57 anni, ieri si è scagliato contro i piromani che hanno agito a Messina - tit_org-

GLI INCENDI BOSCHIVI**Bruciano il Vesuvio, Messina e il Gargano Emergenza Canadair**

[Redazione]

GU INCENDI BOSCHIVI O ANCORA ROGHI nel Sud d'Italia. Mentre la situazione è migliorata a Messina, dove ieri mattina era stata evacuata parte dell'università, un vasto incendio è scoppiato sul Vesuvio e sul Gargano sono andati a fuoco boschi e macchia mediterranea. Dalle prime ore del giorno, Canadair ed elicotteri hanno preso le operazioni di spegnimento: 37 le richieste di concorso aereo ricevute dalla Protezione civile, la maggior parte dalla Sicilia ma anche da Campania, Lazio, Calabria e altre Regioni. Fino alle 18 di ieri oltre 1.130 interventi in Italia, oltre 350 automezzi antincendio a supporto degli 800 vigili del fuoco. L'incendio sul Vesuvio ha raggiunto un fronte di due chilometri di lunghezza con fiamme molto alte. Una colonna di fumo, partendo dalle pendici del vulcano, ha sovrastato tutto il Golfo partenopeo. Due ristoranti e alcune abitazioni sono state evacuate a scopo precauzionale a Torre del Greco. A Messina e provincia, invece, ieri sera erano attivi solo piccoli focolai. Sempre in Sicilia, l'incendio che lunedì ha bruciato la valle Scaldaferro, tra Enna e Calascibetta, ha danneggiato la linea ferroviaria Catania-Palermo che è stata interrotta. Fiamme anche sul Gargano. Chiusa una statale nel Potentino. -tit_org-

Migranti, intesa in alto mare = Migranti, un accordo Per ora solo a parole

L'Italia: sbarchi in altri porti Ue. Frontex apre, ma solo a parole Renzi fiducioso: sul deficit vinceremo la partita con l'Europa L'Italia: arrivi anche in altri Paesi. Il Viminale si accontenta

[Redazione]

IL GOVERNO TORNA ALLA CARICA A VARSAVIA. SARÀ COSTITUITO UN GRUPPO DI LAVORO SUI CORRETTIVI NELLA MISSIONE TRITI Migranti, intesa in alto mare Vitalia: sbarchi in altri porti Uè. Frontex apre, ma solo a parol' Renzi fiducioso: sul deficit vinceremo la partita con l'Europa I due fronti della campagna italiana nei confronti dell'Unione europea. A Varsavia un piccolo passo in avanti, almeno a parole, per rivedere il piano Triton. L'Italia chiede che le navi con i migranti giungano anche altri Paesi. Sul fronte dei conti, continua il braccio di ferro tra il segretario del Pd, Renzi, e le autorità europee. L'ex premier parla di film già visto e si dice certo che l'Italia vincerà questa battaglia. SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 FRONTEX Un salvataggio nel Mediterraneo Migranti, un accordo Per ora solo a parole L'Italia: arrivi anche in altri Paesi. Il Viminale si accontenta ROMA. Sarà rivista l'operazione Triton ed i Paesi Uè dovranno far fronte ai loro impegni di rafforzarla. Lo comunica il direttore di Frontex, Fabrice Leggeri, dopo aver ricevuto nella sede di Varsavia la delegazione italiana guidata dal direttore della Polizia delle frontiere, Giovanni Pinto. Soddisfatto il Viminale che aveva chiesto con urgenza l'incontro ed parla di un altro passo avanti. Pinto ha messo sul tavolo dell'Agenzia europea delle frontiere la richiesta che nel caso di massiccio afflusso di migranti, come avvenuto una paio di settimane fa con 12mila sbarchi concentrati in un weekend, sia possibile sbarcare le persone soccorse nei porti di altri Paesi Uè. Tutti i partecipanti all'incontro hanno riconosciuto che l'Italia sta affrontando una straordinaria pressione ed ha bisogno di un supporto addizionale dall'Ue e da Frontex. Non c'è però stato - ne poteva esserci in questa fase di discussione preliminare in un tavolo tecnico - l'ok alla proposta di Roma. Sarà comunque costituito senza ritardi un gruppo di lavoro per identificare quello di cui c'è bisogno per rivedere il concetto operativo di Triton, alla luce delle decisioni già raggiunte a livello politico seguito al piano d'azione presentato dalla Commissione europea lo scorso 6 luglio. Il gruppo di lavoro si occuperà anche di un'altra partita che sta a cuore dell'Italia e cioè il codice di condotta per le ong. Frontex ed alcuni Stati membri, infatti, vogliono condividere le loro esperienze operative per aiutare a sviluppare il codice e, una volta adottato, valutare come impatta sulle operazioni dell'Agenzia europea. Frontex, inoltre, che attualmente dispiega 400 persone, 12 navi, 3 aerei e 4 elicotteri per assistere l'Italia nella gestione della pressione migratoria e combattere il crimine transfrontaliero, si è impegnata a rafforzare la sua presenza negli hotspot per aiutare le autorità italiane a velocizzare le procedure di identificazione e registrazione dei migranti e l'iter dell'asilo. L'Agenzia ha anche proposto di espandere l'uso di un aereo da ricognizione che manda in tempo reale video ed altri dati dal Mediterraneo Centrale al Frontex situation centre di Varsavia. Infine, è pronta ad aumentare il suo sostegno all'Italia nell'area dei rimpatri. Pa recchi Paesi europei sono pronti a partecipare ai programmi, ma questo, rileva Frontex, richiede una capacità di detenzione aggiuntiva per i migranti che dovranno essere rimpatriati. Il ministro dell'Interno, Marco Minniti, nei giorni scorsi aveva spiegato che una sola mossa non può risolvere il problema. E quindi, pur senza cantare vittoria, ha accolto con soddisfazione l'esito della missione di Pinto a Varsavia. Si va, osservano al Viminale, verso la rinegoziazione dell'operazione Triton, così come avevamo auspicato. Ma la strategia di Minniti di suonare più tasti non si ferma: oggi sarà a Berlino e giovedì a Tripoli. Sarà rivista l'operazione Triton ed i Paesi Uè dovranno far fronte ai loro impegni di rafforzarla UN PASSO IN AVANTI Il governo, pur senza cantare vittoria, ha accolto con soddisfazione l'esito della missione di Pinto a Varsavia EMERGENZA SBARCHI Accanto, un'operazione di soccorso nel Mediterraneo. A destra, Marco Minniti ministro dell'Interno -tit_org- Migranti, intesa in alto mare - Migranti, un accordo Per ora solo a parole

Il fronte garganico A Carpino distrutti diversi ettari di bosco

[Redazione]

Il fronte garganico A Carpino distrutti diversi ettari di bosco E stato necessario utilizzare un Canadair della Protezione civile per arginare il fronte del fuoco che ha coinvolto una parte del Gargano nella zona di Mattinata ed in particolare a Monte Sacro, dove insiste anche una nota zona archeologica per fortuna risparmiata dalle fiamme che hanno invece divorato decine di ettari di macchia mediterranea. Tuttavia dopo ore di lavoro i vigili del fuoco del comando provinciale di Foggia sono riusciti a spegnere l'incendio e ad iniziare l'azione di bonifica della zona. Più problematica appare la situazione sul Monte Vernone di Carpino, dove le fiamme hanno distrutto vari ettari di bosco e macchia mediterranea. Malgrado le squadre di vigili del fuoco, coadiuvate dai carabinieri forestali e da volontari della protezione civile, abbiano lavorato per diverse ore, il fuoco, anche alimentato dal vento e dalla temperatura elevata, non è stato ancora del tutto spento. Stessa situazione anche a Cagnano Varano dove il fuoco ha interessato una vasta zona boschiva anche se è stato tenuto sotto controllo. -tit_org-

Il fronte lucano Le fiamme minacciano l'abitato di Lauria

[Redazione]

Il fronte lucano Le fiamme minacciano l'abitato di Lauria Un incendio continua a minacciare, da oltre due giorni, la periferia di Lauria (Potenza), nella Basilicata sud in prossimità con il confine della Calabria. Sgomberate, a scopo precauzionale, una quindicina di abitazioni. Le fiamme, sono divampate, dal pomeriggio dello scorso lunedì, in località Tronco Manco e stanno proseguendo compiaciuti le alte temperature e le folate di vento - sul versante dell'Armo, a Lauria, in un'area a ridosso della provinciale della Melara. Un'anziana donna di 81 anni è stata salvata dalle fiamme da un coraggioso intervento dei Carabinieri che sono riusciti a metterla in salvo dal rogo. Intanto, nel territorio di Senise (Potenza), sempre nella Basilicata Sud, si è resa necessaria la chiusura al traffico, a causa delle fiamme, anche della strada statale 653, la Sinnica. Il traffico per Policoro è stato deviato sull' ss 92 e sulla 598 Fondovalle dell'Agri. Roghi anche nella Basilicata Nord. Alla periferia di Rionero in Vulture (Potenza), minacciata dal fuoco la Cantina Terra dei Rè. Le fiamme hanno bruciato parte del tetto. -tit_org- Il fronte lucano Le fiamme minacciano l'abitato di Lauria

Gli incendi devastano il Gargano e il Vesuvio

[Redazione]

A fuoco anche i boschi intorno a Santeramo e nel Potentino ROMA. Ancora roghi nel Sud d'Italia. Mentre la situazione è migliorata a Messina, un vasto incendio è scoppiato sul Vesuvio e sul Gargano sono andati a fuoco boschi e macchia mediterranea. Nel pomeriggio infine un altro incendio - di vaste proporzioni - si è sviluppato in un bosco in agro di Santeramo in Colle sulla via per Materam richiedendo l'intervento di quattro squadre dei vigili del Fuoco nonché di un elicottero e di un Canadair. Dalle prime ore del giorno, Canadair ed elicotteri hanno ripreso le operazioni di spegnimento: 37 le richieste di concorso aereo ricevute dal Centro Operativo della Protezione civile, la maggior parte dalla Sicilia. L'incendio sul Vesuvio ha raggiunto un Fronte di due chilometri di lunghezza con Fiamme molto alte. Decine di persone coinvolte nelle attività di spegnimento tra dipendenti regionali, personale della Sma Campania e volontari; sul posto un S64, un Canadair e un elicottero regionale. Una colonna di Fumo, partendo dalle pendici del vulcano, ha sovrastato tutto il Golfo partenopeo. Due ristoranti e alcune abitazioni sono state evacuate a scopo precauzionale nella parte alta di Torre del Greco. Il sindaco di Ottaviano e presidente della Comunità del Parco Vesuvio, Luca Capasse, parlando di emergenza nazionale ha chiesto l'intervento dell'Esercito, un aiuto al Governo. E il sindaco di San Giuseppe Vesuviano ha chiuso con un'ordinanza le vie di transito, invitando a limitare le uscite in aree scoperte. Sul territorio campano la situazione è particolarmente complessa per la concomitanza di più fronti che si sono sviluppati, in particolare nelle province di Napoli, Salerno e Avellino: complessivamente sono un centinaio gli incendi, 600 le persone impegnate. A Messina e provincia, invece, sono rimasti attivi solo piccoli focolai sui monti peloritani e in altre zone della città; nel pomeriggio sono riprese le lezioni e l'attività didattica nelle facoltà che lunedì erano state evacuate nel rione Annunziata. Intanto, i vigili del fuoco sollecitano un rafforzamento dell'organico ritenuto insufficiente a fronteggiare l'emergenza e il governatore della Sicilia, Rosario Crocetta, lancia un appello ai ministri della Giustizia e dell'Interno affinché vengano introdotte pene severissime nei confronti dei piromani, e pensa all'acquisto di droni per dotare la protezione civile di strumenti preventivi di avvistamento. I danni sono stati ingenti: secondo la Coldiretti sono andati in fumo duemila ettari di uliveti e vigneti. Sempre in Sicilia, l'incendio che lunedì ha bruciato la valle Scaldaferrò, tra Enna e Calascibetta, ha danneggiato la linea ferroviaria Catania-Palermo che è stata interrotta costringendo a ricorrere a un servizio sostitutivo di pullman. Fiamme anche sul Gargano. Già dal tardo pomeriggio di lunedì roghi sono divampati nella zona di Carpino; la serata sembrava che la situazione fosse sotto controllo, ma a causa delle alte temperature e del forte vento, il fuoco si è propagato su altre zone del promontorio, a Cagnano Varano e Mattinata. Le fiamme hanno raggiunto il Subappennino dauno. Nel potentino a causa di un incendio ai margini della carreggiata è stato provvisoriamente chiuso un tratto della statale Sinni. Dodici le squadre di Vigili del Fuoco impegnate nello spegnimento di incendi e focolai in provincia di Reggio Calabria. E anche nel Lazio sono divampati roghi: circa 80 gli interventi dei vigili del fuoco di Roma, il 60% per incendi di sterpaglie. Dal primo giugno a oggi il numero degli incendi boschivi si è quasi quadruplicato rispetto all'anno scorso. E questo anche a causa della siccità eccezionale, ha scritto su Facebook la sindaca di Roma Virginia Raggi. IN SICILIA Coldiretti: in fumo duemila ettari di uliveti e vigneti. Danneggiata la linea ferroviaria Catania- Palermo NAPOLI La colonna di fumo scaturita dall'incendio che sta interessando il Vesuvio -tit_org-

EMERGENZA ROGHI

L'Italia va a fuoco, oltre 1.100

[Redazione]

5 Italia va a fuoco, oltre 1.100 gli incendi Due chilometri di boschi in fiamme sul Vesuvio: la Procura apre un fascicolo. L'Italia va a fuoco. Sono stati oltre 1.130 gli interventi in tutto il Paese, alle 18 di ieri, per incendi boschivi e di vegetazione. Più di 350 automezzi antincendio a supporto degli 800 vigili del fuoco. Ancora una volta è la Sicilia a confermarsi come la zona in cui sono stati effettuati il maggior numero di operazioni di spegnimento, 458. Seguono la Puglia con 241 interventi, la Calabria con 226, la Campania con 221 e il Lazio con 214. Maggiori criticità sono state evidenziate in Sicilia nei comuni di Naso e Mirto (Messina), nel comune di Catania e nei comuni limitrofi di Adrano e Caltagirone, nei comuni di Siracusa ed Enna, nei comuni di Monreale e Blufi (Palermo). In quest'ultimo caso sono state da poco evacuate circa 20 persone anziane da una casa di riposo e tre famiglie da un'abitazione. Grandi e molteplici incendi hanno interessato anche la Campania. Le situazioni più critiche si registrano alle pendici del Vesuvio nei comuni di Ercolano, Torre del Greco e Boscotrecase. Interventi rilevanti anche nella provincia di Foggia, nelle province di Latina e Roma e a Reggio Calabria. Dopo l'intensa giornata di lunedì, in cui sono pervenute complessivamente 47 richieste di concorso aereo della flotta dello Stato, anche dall'alba di ieri sono proseguite senza sosta le attività degli equipaggi di Canadair ed elicotteri della flotta, coordinati dal dipartimento della Protezione Civile e in supporto alle squadre a terra. Alle ore 18 erano 37 le richieste di concorso aereo ricevute dal centro operativo aereo unificato (Coau) del dipartimento: 11 in Sicilia, 5 ciascuna da Lazio, Campania e Puglia, 3 rispettivamente da Abruzzo, Basilicata e Calabria e una ciascuna da Umbria e in Molise. L'emergenza incendi, dall'inizio dell'estate, non si placa. Dal 15 giugno a oggi sono state 430 le richieste di concorso aereo della flotta di Stato giunte dalle Regioni al dipartimento della Protezione civile, il picco mai raggiunto nello stesso periodo negli ultimi dieci anni. Nel 2007, infatti, stagione estiva davvero complicata, erano state 308 le domande, seguite dalle 261 del 2012 nel periodo dal 15 giugno al 11 luglio. Al momento le attività dei mezzi aerei impegnati - 14 Canadair e 3 elicotteri del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ai quali si aggiungono 3 elicotteri della Difesa - è concentrata sulle situazioni più critiche nelle regioni del Centro sud. L'intenso lavoro svolto dai piloti dei velivoli ha permesso di mettere sotto controllo o spegnere, finora, 11 roghi. Le attività di lancio di acqua e liquido ritardante ed estinguente sono proseguite finché le condizioni di luce hanno consentito di operare in sicurezza. Intanto la Procura di Torre Annunziata ha aperto un'inchiesta per incendio doloso per i roghi che da giovedì scorso hanno investito una vasta area alle pendici del Vesuvio compreso il parco nazionale. Incendi che hanno devastato centinaia di metri di macchia mediterranea e di colture con fronti e che hanno raggiunto anche i due chilometri, lambendo centri abitati. Le indagini, che si avvarranno anche di immagini satellitari e di un drone che riprenderà dall'alto i focolai ancora vivi, proveranno a valutare se dietro le fiamme ci sia la mano di qualcuno. Il complesso è la Sicilia la Regione più colpita: preoccupa Messina -tit_org- L'Italia va a fuoco, oltre 1.100

GRATTACIELI IN FIAMME

La parola ai lettori - Utile l'acqua dall'alto gettata da elicotteri

[Posta Dai Lettori]

GRATTACIELI IN RAMME Utile l'acqua dall'alto gettata da elicotteri Gli incendi nei grattacieli sono dall'alto. Probabilmente avrebspaventosi e ci devono essere bero potuto limitare i danni. dei sistemi di prevenzione per Ferruccio Anmbale poterli tenere sotto controllo. Milano Cosa che non è accaduto per l'incendio al grattacielo di Londra, forse troppo veemente ed improvviso da escludere qualsiasi intervento. Ma ho pensato, mentre osservavo quelle atroci immagini televisive, che avrebbero potuto ricorrere ad elicotteri per gettare acqua -tit_org- La parola ai lettori - Utile l'acqua dall'alto gettata da elicotteri

COLPITA ANCHE ROMA

La parola ai lettori - Delinquenti incendiano i parchi cittadini

[Posta Dai Lettori]

COLPITA ANCHE ROMA Delinquenti incendiano i parchi cittadini Ben a ragione un lettore défini- come si temeva, però sono stati see delinquenti e non piromani trovati mucchietti di legna lacoloro che si dedicano ad incen- sciati qua e là, il che lascia supdiare le zone boschive. A Roma porre che ci sia stata una certa ne è vittima il IX municipio. Il 7 cura nella preparazione. luglio sono state incendiate la Antonio Fadda Roma riserva dell'Acqua Acetosa Ostiense e il Fosso della Cecchignola. La popolazione è scesa con taniche e secchi d'acqua cercando di spegnere l'incendio ancora prima che giungessero i vigili del fuoco. Per fortuna, grazie al sollecito intervento, i danni non sono stati così gravi -tit_org-

GRAVE LA SITUAZIONE INCENDI**Il Vesuvio e la Sicilia nella morsa del fuoco***[Redazione]*

GRAVE LA SITUAZIONE INCENDI Il Vesuvio e nella morsa Si sono uniti i due incendi che oramai da diverse ore stanno interessando il Vesuvio, il primo sviluppatosi da Ercolano e quello partito da Ottaviano. Le fiamme sono molto alte, anche 40 metri, e il fronte di fuoco si estende su circa due chilometri di lunghezza. La Protezione civile della Regione Campania sta coordinando le attività di spegnimento: oltre 60 le persone in azione tra dipendenti regionali, personale della Sma Campania e volontari. La situazione particolarmente complessa sta richiedendo il supporto di mezzi aerei, con un S64, un canadair e un elicottero regionale. In tutta la Campania la situazione è particolarmente critica: complessivamente sono 100 gli incendi che vedono impegnate quasi 600 persone. Situazione sempre più difficile anche in Sicilia, soprattutto nelle province di Mes- la Sicilia del fuoco sino ad Enna, dove già si contano danni per centinaia di migliaia di euro. Per tutta la giornata di ieri la macchina operativa composta da vigili del fuoco, uomini della forestale, della protezione civile e delle forze dell'ordine è intervenuta per domare gli incendi più vasti in città e in provincia. Sono rimasti attivi alcuni focolai anche sui monti Peloritani e in altre zone della città. Il Conapo, il sindacato dei vigili del fuoco, torna ad attaccare la Regione Sicilia per il poco che sta facendo sul fronte della prevenzione. - tit_org-

Roma brucia. E il verde va in fumo

[Barbara Fruch]

L'EMERGENZA Roma brucia. E il verde va in fumo Fabio Sabbatani Schiuma (Noi con Salvini) attacca: "Non abbiamo più notizie dei bandi". Intanto il Sindaco ammette la gravità della situazione: "Roghi quadruplica E ancora emergenza incendi nella Capitale, con colonne di fumo nero che si sollevano, con allarmante frequenza, nel cielo delle periferie. Particolarmente drammatica la situazione a Roma Est dove i roghi sono ormai frequenti: tanti, troppi per essere casuali. Roghi anche tossici, protestano i residenti, che avengonoprossimità di insediamenti abusivi. Anche il Sindaco Virginia Raggi ieri ha dovuto ammettere quanto sta accadendo. "Dal 1 giugno ad oggi il numero degli incendi boschivi si è quasi quadruplicato rispetto all'anno scorso. E questo anche a causa della siccità eccezionale. Ieri mattina (lunedì, ndr) ho partecipato ad una riunione di coordinamento in Prefettura per discutere delle misure da adottare per contrastare quest'emergenza - scrive su Facebook - Tutti noi, dal Campidoglio al Prefetto di Roma, dalla Regione, alle forze dell'ordine ai vigili del fuoco, ci siamo impegnati a rafforzare immediatamente i dispositivi di prevenzione". Come? "Si è deciso di monitorare le zone a rischio, prevalentemente vicine alle aree abitate, provvedendo alla manutenzione del verde prevalentemente a ridosso delle strade e delle linee ferroviarie e garantendo la costante pulizia dei terreni" spiega il Sindaco ricordando come in questi mesi "ha avviato lavori di manutenzione del verde pubblico". Ma proprio sulla questione del verde a puntare il dito contro la Raggi è Fabio Sabbatani Schiuma, ex consigliere capitolino e attuale capogruppo di Noi con Salvini nel Municipio V. "Mentre la città va a fuoco e il sindaco Raggi è costretta ad ammettere l'aumento degli incendi, e noi aggiungiamo anche dei roghi tossici, derivanti molto dall'incuria del verde, non abbiamo più notizie dei due bandi, uno riguardante la manutenzione di parchi e giardini (verde Orizzontale) di 4 milioni, l'altro quella delle alberature che prevedeva un importo di 5 milioni. Da fonti stampa apprendiamo che sarebbe tutto sospeso perché non conformi alle leggi - scrive in una nota - E poi ancora un terzo bando, quello che il 1 luglio prevedeva la partenza del monitoraggio e messa in sicurezza di 50 mila alberature, per il pronto intervento e la sorveglianza h24 sugli alberi che fiancheggiano le strade e sulle piante dei grandi parchi, in Campidoglio, apprendiamo da fonte stampa che sarebbe firmato l'affidamento a nove ditte private per un valore complessivo dell'appalto di 2,2 milioni di euro, spaccettato in nove lotti, ma il decimo lotto, che interessa i municipi IV, e VI, non sarebbe stato assegnato per mancanza di offerte. Mentre il Presidente del Municipio Giovanni Boccuzzi non risponde in merito alle interrogazioni del gruppo di Noi con Salvini, il risultato è che la città continua ad aspettare dei bandi centrali per garantire decoro e sicurezza. Il verde, dai parchi agli alberi in strada, versa in condizioni pietose - conclude - cadono rami e scoppiano incendi spesso a causa della trascuratezza". Barbara Fruch -tit_org-

Sos roghi, 18 interventi di Canadair Il Vesuvio fuma come in un'eruzione = Mezza Italia a fuoco

Inferno sul Vesuvio che fuma come in un'eruzione. Caccia ai piromani Sicilia allo stremo. Al Nord-Est attesi temporali. Frutta, consumi record

[Mario Fabbroni]

Sos roghi, 18 interventi di Canadair Il Vesuvio/urna come in un'eruzione Fabbroni a pagina 4 Mezza Italia a fuoco Inferno sul Vesuvio che fuma come in un'eruzione. Caccia ai piromai Sicilia allo stremo. Al Nord-Est attesi temporali. Frutta, consumi recor Marlo Fabbroni Divieto d'accesso sul Vesuvio. Il vulcano che sovrasta il Golfo di Napoli brucia senza tregua da una settimana. Ma ieri ha spaventato i napoletani più anziani, quelli che ricordavano il grande "cappello" di fumo dell'eruzione del 1944. Proprio questo è stato l'accostamento per l'intera giornata: È come un'eruzione". I turisti in città hanno scaricato le loro macchinette digitali per immortalare uno spettacolo unico, mentre gli escursionisti e coloro che si trovavano nei numerosi ristoranti alle pendici del vulcano sono stati costretti a lasciare locali e sentieri. In contrada San Vito, ad Ercolano, decine di famiglie si sono allontanate spontaneamente. Le lingue di fuoco visibili a grande distanza ovviamente non erano lava ma fiamme divampate o appiccate in più punti: un incendio esteso per almeno due chilometri. Vigili del fuoco, carabinieri, uomini della Protezione civile e addetti della sezione antincendio della Regione Campania ammettono: L'autocombustione non esiste, invece c'è la mano dell'uomo. Ma ieri l'allarme rosso per gli incendi è suonato in tutta Italia. Il Belpaese brucia. Trentasette le richieste ricevute dal Centro operativo aereo unificato (Coau) del Dipartimento: 11 in Sicilia, 5 rispettivamente nel Lazio, in Campania e in Puglia, 3 rispettivamente in Abruzzo, Basilicata e Calabria e 1 in Umbria e in Molise. Dal 15 giugno a oggi sono state 430 le richieste dalle Regioni per far intervenire Canadair e unità anti-incendio. Ieri un nubifragio si è abbattuto su Genova. Nelle prossime ore i temporali si concentreranno al Nord mentre altrove dominerà ancora il caldo africano. Previsti rincari record ai mercati, Coldiretti fa sapere che il consumo di frutta è al top. E le mucche si rifiutano di produrre latte: già 20% in meno. riproduzione riservata -tit_org- Sos roghi, 18 interventi di Canadair Il Vesuvio fuma come in un'eruzione - Mezza Italia a fuoco

Rinascere dai profumi dopo il sisma

[Redazione]

dai profumi dopo il sisma Wworkers è la community dei lavoratori della rete, dipendenti o imprenditori che operano con le nuove tecnologie e che si raccontano su wworkers.it e su Metro. Un'impresa che dà vita ai profumi del territorio, dopo il terremoto che ha colpito il centro-Italia lo scorso ottobre. È la storia di Emy Morelli, 34enne startupper e ricercatrice marchigiana, laureata in economia e, nel cuore, la passione per i profumi: ha dato il nome a Mumo (Così pronunciavo da bambina la parola profumo), spin-off dell'Università di Camerino creata con diversi soci, tra cui Roberta Grifantini e una società di comunicazione. Raccoglie le essenze tipiche del territorio e lavora su prodotti olfattivi per persone e ambienti. Il primo profumo fatto è stato quello di Camerino, il profumo dei monti Sibillini. Poi quelli di Venaria Reale e di Acqualagna. GIAMPAOLO COLLETTI @gpcolletti -tit_org-

Inferno al Sud Italia**Sicilia e Campania, gli incendi non danno tregua***[Alessia Rossi]*

Inferno al Sud Italia di ALESSIA ROSSI L'Italia brucia, in Campania come in Sicilia. E a fronte di danni ingenti e di migliaia di segnalazioni, le risposte delle istituzioni latitano. Sono decine gli ettari andati in fumo nelle due regioni durante le ultime 48 ore. Da ieri mattina è chiaramente visibile da Napoli una enorme colonna di fumo che avvolge il vulcano. Sono minacciate dalle fiamme le zone attorno ai comuni di Torre del Greco ed Ercolano, ma focolai sono attivi anche sul versante dei Monti Lattari, appena sopra il comune di Corbara, in provincia di Salerno, dove il sindaco ha firmato la chiusura della strada provinciale 2 e ha chiesto "l'intervento dell'Esercito, perché gli incendi stanno minacciando la nostra comunità". E come se non bastasse il sindaco di Terzigno ha ordinato lo stop a tutti gli eventi programmati all'aperto, porte e finestre chiuse per tutte le abitazioni del territorio comunale e l'evacuazione di case e negozi ricadenti in un raggio di 200 metri dall'incendio. Poi c'è Messina, dove i danni sono a dir poco clamorosi. Le fiamme sono arrivate nelle vie periferiche della città ed è stata evacuata l'università. Si stimano danni per centinaia di migliaia di euro, ma dopo una giornata e una notte di lotta i Vigili del fuoco e 4 Canadair sono riusciti a domare tutti i focolai, tranne alcuni ancora attivi sui monti peloritani. "Sembra Roma incendiata da Nerone", ha scritto Rosario Fiorello. Infine Catania, dove ieri mattina, un incendio divampato nei pressi della tangenziale ovest ha costretto l'Anas a chiudere diversi tratti stradali, compresa la tangenziale. La situazione resta disperata. Basti questo: nell'ultimo mese le richieste di intervento aereo per incendi sono state quasi 400. Città infuocate Nel salernitano smelaci bloccano gli eventi estivi Il Comune di Messina ha chiesto lo stato d'emergenza -tit_org-

L'EMERGENZA

Il Sud devastato da mille incendi Brucia il Vesuvio "Come un'eruzione" = Incendi, brucia il Vesuvio "Sembrava un'eruzione"

Turisti in fuga, case evacuate e chiusi alcuni ristoranti della zona L'allarme deisindaci: "Emergenza nazionale". Ipotesi di dolo

[Stella Irene]

L'EMERGENZA Il Sud devastato da mille incendi Brucia il Vesuvio "Come un'eruzione" A fuoco case e auto l'ipotesi del dolo MARINO NIOLA A PAGINA 17 Incendi, brucia il Vesuvio "Sembrava un'eruzione" Turisti in fuga, case evacuate e chiusi alcuni ristoranti della zona L'allarme dei sindaci: "Emergenza nazionale". Ipotesi di dolo STELLA GERVASIO IRENE DE ARCANGELIS BiAFuu. La temuta eruzione come è nelle paure di chi vive all'ombra del Vesuvio. Il cratere avvolto nel fumo. 11 pericoloso vulcano continua invece a dormire, ma bruciano i suoi fianchi e le conseguenze sono devastanti. Tré fronti di fuoco da spegnere con pochi mezzi, residenti evacuati, pioggia di cenere sulle autostrade. Quella del vesuviano è la più éclatante delle emergenze di un Sudfiamme da quarantotto ore, con situazioni al limite anche in Sicilia e sul Gargano e almeno cento diversi incendi in Campania. Ovunque lo stesso sospetto: si tratta di azioni eri minaii. L'Italia a fuoco, oltre 1.100 incendi in Italia e solo 800 vigili del fuoco. Fiamme nelle province siciliane di Enna, Trapani e Messina, dove i canadair si alternano per la coperta dei soccorsi e troppo corta. In alcuni tratti autostrade nel fumo e linee ferroviarie sospese per alcune ore, animali morti, linee telefoniche danneggiate, decine di persone intrappolate e salvate dalle forze dell'ordine. Viene chiusa la tangenziale di Catania. Ma è la Campania a offrire lo spettacolo più tremendamente suggestivo, con il pericoloso vulcano addormentato ma attivo che ieri alle prime ore del mattino diventa una piramide di fuoco. Sembra l'eruzione, commenta chi guarda e scatta foto. Dice il sindaco di Napoli Luigi de Magistris: È una tragedia insopportabile, una ferita che colpisce tutti noi. Fiamme che corrono lungo un fronte di due chilometri, il Vesuvio avvolto dal fumo. Non è una eruzione, eppure arriva a piovere cenere sull'avellinese. Brucia tutto, le fiamme avvolgono ristoranti e auto parcheggiate, sfruttano il vantaggio del vento che cambia direzione e, soprattutto, la carenza di mezzi per stroncare quella che sembra una azione dolosa. Emergenza che esplose nel giro di poche ore, tanto da far convocare l'unità di crisi in prefettura a Napoli con aggiornamenti continui dalla Protezione civile che coordina le operazioni di spegnimento, mentre lavora a pieno ritmo la Procura di Torre Annunziata. Aperta una inchiesta. Grido d'allarme dei sindaci del territorio: Emergenza nazionale. Sos spedito a Roma. Prime ore del mattino, notizie confuse piovono sulla centrale operativa dei vigili del fuoco. La situazione più grave è quella del versante del Vesuvio di Ercolano a quote altimetriche differenti. Partono quattro autobotti con quattro equipaggi, raggiungono gli ottocento metri di quota e l'Osservatorio vesuviano. Ma intanto arriva il secondo allarme da Torre del Greco. Purtroppo la giornata riserva altre sorprese. Si apre il terzo fronte a Trecase. È quello che fa più danni. Le fiamme distruggono due ristoranti e cinque auto tra cui una gazzella dei carabinieri, ustioni lievi per un militare. Focolai a Ottaviano che in breve raggiungono il fronte di Ercolano e il versante dei Monti Lattari. Focolaio anche a Pompei, incendi a Terzigno. In campo complessivamente ci sono nove squadre che nel pomeriggio diventano dieci. Ma la svolta positiva può arrivare solo dal cielo. Si alzano un canadair e un elicottero, che però deve rientrare a causa del fumo. Lavora invece l'aereo anfibia che può volare a una quota più alta. Nel pomeriggio arriva un secondo canadair. Non basta. La situazione è oramai fuori controllo, si deve pensare a proteggere le case prima della vegetazione, e ci si mette anche il tilt della centrale della direzione regionale dei vigili del fuoco dalle dieci alle due del pomeriggio. Le conseguenze degli incendi sul Vesuvio arrivano ad Avellino, dove il cielo viene oscurato da una enorme nube di fumo e dove cade la cenere sulla A16. Residenti evacuati a Trecase, i sindaci ordinano di tenere le finestre chiuse. Allarme a Boscotrecase, per le fiamme pericolosamente vicine a un laboratorio di fuochi d'artificio. Fiamme anche in Sicilia, a Catania e Messina. Roghi sulGargano DeMagistris: "È una tragedia, una ferita che colpisce tutti noi" LE FIAMME Sopra, un incendio

divampa a Messina. In alto, alle spalle dei bagnanti a Napoli si alzano le colonne di fumo degli incendi scoppiati sulle pendici del Vesuvio Ra'; '.": ĩ'é àà ĩerfffanĭ: uà r. less '.L'APPELLO DI FIORELLO Fiorello chiede di intervenire su Messina -tit_org- Il Sud devastato da mille incendi Brucia il Vesuvio "Come un'eruzione" - Incendi, brucia il Vesuvio "Sembrava un'eruzione"

Per le emergenze: Italia, Giordania e Nepal

Yara, dalla guerra all'asilo dove ricomincia a parlare

[Redazione]

le e Yara, dalla guerra all'asilo dove ricomincia a parlare Ad aprile 2015 un terremoto di grado 7.8 della scala Richter ha colpito il Nepal. È stato il più forte terremoto nel Paese degli ultimi SOanni. Tré settimane dopo, il 12 Maggio, c'è stato un nuovo terremoto di magnitudine 7.3: ci sono state 9mila vittime e 22mila feriti. Save the Children è intervenuta immediatamente nelle aree colpite con aiuti scolastici, sanitari, primo riparo, acqua e oralavora alla ricostruzione. Bulgari ha aiutato 34mila bambini, molti di loro sono potuti tornare a scuola grazie alla realizzazione dei "Temporary Learning Centre". L'Organizzazione ha costruito o ricostruito scuole nel distretto di Rasuwa, utilizzando prototipi di scuole antisismiche. Diverso ma ugualmente fondamentale l'intervento in Italia: Corridonia è un comune di 15.500 abitanti e 1.800 bambini in età scolare nelle Marche, al confine con Macerata. Ha 11 edifici scolastici e varie frazioni tra cui Colbuccaro, dove Save the Children, insieme a Bulgari, ha costruito un modulo scuola in risposta all'emergenza terremoto dell'agosto 2016. Oggi lanuova struttura, inaugurata a gennaio 2017, ha consentito ai bambini di studiare senza paura. Un caso particolare è l'emergenza profughi siriani in Giordania nel campo di Za'atari. Da marzo 2011 la guerra in Siria ha provocato un genocidio. Dei 5 milioni di rifugiati registrati, 658mila vivono in Giordania e quasi 80mila nel campo di Za'atari, il più grande campo profughi della regione (in foto), dove il 19 per cento sono bambini sotto i 4 anni e il 22 per cento hanno tra i 5 e gli 11 anni. Bulgari ha sostenuto 15mila bambini. Sono stati creati 3 asili stabili per 4mila bambini all'anno. Tra questi bimbi c'è Yara, 4 anni, che a causa della guerra non parlava più. Insieme ai suo genitori e sua sorella, era scappata all'interno del paese, passando da un'area all'altra, da orrore in orrore. Yara a Za'atari ha iniziato a frequentare uno degli asili finanziati da Bulgari, ha ricevuto servizi di supporto psicologico e andata a scuola. Dopo sette mesi ha ricominciato a parlare. Quello che è successo a Yara ci ha ridato speranza nella vita, dice mamma Rana. (a.m.l.) -tit_org- Yara, dalla guerra all'asilo dove ricomincia a parlare

L'allarme

Emergenza incendi sul Vesuvio La cenere arrivata fino ad Avellino

[Redazione]

L'allarme ERCOLANO (NAPOLI) Focolai di incendi probabilmente di origine dolosa sono attivi, di nuovo, sul Vesuvio. Le fiamme divampano nella Valle delle Delizie ad Ottaviano, in via Vesuvio ad Ercolano già danneggiata da incendi nei giorni scorsi, nella zona a valle di Cappella Bianchini a Torre del Greco. A Trecase i residenti di una vasta zona sono stati evacuati, così come due ristoranti a Torre del Greco. Il sindaco di San Giuseppe Vesuviano ha chiuso al traffico diverse strade. La cenere del Vesuvio è arrivata di ño ad Avellino. -tit_org-

La lunga estate degli incendi = Il Sud Italia in fiamme "È l'estate peggiore degli ultimi dieci anni"

[Lodovico Andrea Poletto Rossi]

LA PROTEZIONE CIVILE: MAI COSÌ NEGLI ULTIMI DIECI ANNI. BRUCIA IL VESUVIO La è estate dei incendi Bagnanti in spiaggia a Napoli: di fronte il Vesuvio in fiamme CESARE ABBATE/ANSA Giovannini, Piedimonte, Poletto e Rossi ALLE PAGINE 1 o E 11 à nSud Italia in fiamme "È l'estate peggiore degli ultimi dieci à ò Æ Allarme della Protezione civile, record di interventiCnr: la siccità è il detonatore dell'emergenza à LODOVICO POLETTO ANDREA ROSSI L'Italia brucia. E non era mai successo con tanta intensità. Brucia la Sicilia: Messina, Enna, Palermo. Brucia il Vesuvio. Il Gargano, la Basilicata, la Calabria. Trentasette interventi della Protezione Civile ieri, 47 lunedì. Dal 15 giugno già 430, e non era mai accaduto: nell'anno più drammatico che si ricordi - il 2007, l'anno di Peschici incenerita - erano stati 308 nello stesso periodo. È la peggiore estate che abbiamo affrontato, ragiona sul far della sera Luigi D'Angelo, il direttore dell'Ufficio emergenze della Protezione Civile, uscendo dall'ennesima riunione operativa di una giornata in cui mezzi di soccorso e Canadair hanno dovuto volare ovunque. Il problema è che è cominciata presto: a inizio giugno certi giorni viaggiavamo già sulle trenta richieste di soccorso. Non era mai accaduto. Mai così tanto, mai così presto. Dieci anni fa, quando bruciava il Gargano, era capitato tutto, o quasi, in un frammento di luglio. Nel 2012, altra annata critica, c'erano stati 261 interventi dal 15 giugno all'11 luglio. Adesso è uno stillicidio: 30,40, 50 operazioni al giorno. L'Italia brucia perché fa caldo, tira vento e le piogge non arrivano. Manca l'acqua: in Campania, addirittura a Ischia, in varie zone del Lazio, dove l'erogazione viene razionata o sospesa tra le otto di sera e le cinque del mattino. Il Po è ai minimi storici e così l'Adige, in secca da aprile e con le dighe vuote. La situazione più complessa ora è in Campania. Sul Vesuvio si è sviluppato un incendio con un fronte di due chilometri. I fumi sono arrivati fino in Puglia. Un tratto dell'autostrada verso Taranto è stato chiuso per alcune ore. Decine di persone sono state evacuate. E poi le province di Napoli, Salerno e Avellino: un centinaio di incendi, 600 persone impegnate. Messina chiede lo stato di calamità. La ferrovia CataniaPalermo è interrotta all'altezza di Enna: si può solo viaggiare in autobus. Secondo Coldiretti sono andati in fumo duemila ettari di uliveti e vigneti in Sicilia. E poi la Calabria, il Lazio, la Sardegna. La siccità ha creato il carburante, venti e caldo stanno facendo il resto, spiega D'Angelo. E l'eredità dello scorso inverno: poche piogge e poca neve, fiumi in secca. Si era già capito che sarebbe stata un'estate complicata: tra febbraio e aprile la Protezione Civile è stata allertata 111 volte; il doppio rispetto a due anni fa. La siccità è il detonatore di questa emergenza. Lo rivela anche il Cnr, che con le università di Barcellona, Lisbona e della California, ha sviluppato un modello matematico in grado di prevedere pericolosità ed estensione degli incendi. Studiando le variazioni annuali di piogge, suolo che si prosciuga e delle aree bruciate emerge che se l'aridità in un certo anno raddoppia rispetto all'anno precedente, anche l'area bruciata tenderà a essere il doppio di quella dell'anno passato, spiega Antonello Provenzale, direttore dell'Istituto di geoscienze del Cnr. Gli effetti si pagano a distanza di mesi, ma sono esponenziali: le aree boschive che rischiano di andare incenerite crescono di anno in anno all'aumentare dell'aridità del suolo. E i modelli finora utilizzati per prevenire e combattere i roghi rischiano di non essere più efficaci: La maggior frequenza e Meridione, caldo torrido fino a domani Sarà un'altra giornata di caldo torrido, soprattutto al Sud. Valori massimi fino a 39-40 gradi su Puglia, Materano. Sud Sardegna e Sicilia, qui punte di 42 gradi nel Catanese. Molto caldo anche nel resto d'Italia con 32-36 gradi diffusi. Al Nord, rischio temporali limitato alle Alpi di Nordest. Nel weekend la fase di caldo torrido avrà una battuta d'arresto. Venerdì possibile anche qualche temporale e temperature in calo di 5-8 gradi. intensità di condizioni siccitose attese per il prossimo futuro rischia di ridurre l'efficacia delle strategie di prevenzione attuali, spiegano i ricercatori. L'Italia insomma sconta anni di caldo e scarse precipitazioni: il 2015 è stato il meno piovoso dal 1940. E in futuro rischia di pagare a caro prezzo questo 2017 secco come non mai. È un'estate complicata che segue un inverno molto più arido rispetto al passato, ragiona il direttore dell'Ufficio emergenze della

Protezione Civile. E non è finita: al momento il meteo non lascia molte speranze. I prossimi giorni saranno ancora molto complicati. BY MC NDALCUNI DIRITTI RISERVATI Sicilia Puglia Lazio Resta grave la situazione a Messina (foto), con numerosi roghi che ieri hanno ripreso vigore. Fiamme anche a Catania, Siracusa, tra Enna e Caltanissetta con la ferrovia interrotta, nelle Madonie, a Monreale. Il capo della protezione civile: Colpa dei piromani Un centinaio di interventi in tutta la regione, soprattutto nel Gargano. Fiamme a Mattinata, Carpino, Cagnano Varano, Santeramo. Chiusa per ore l'autostrada A14 nel tratto tra Cerignola e Foggia perché invasa dal fumo. In Calabria incendi a Reggio, Vibo, Mileto, Nicotera Numerosi incendi in territorio di Roma, una ottantina di interventi solo ieri, e in tutta la regione. Situazione difficile a Magliano Romano (foto). Il governatore Zingaretti ha chiesto al governo lo stato di calamità naturale. Fiamme anche nella vicina Umbria -tit_org- La lunga estate degli incendi - Il Sud Italia in fiamme È estate peggiore degli ultimi dieci anni

Napoli assediata dai roghi "Sul Vesuvio come un'eruzione"

Un fronte di fuoco di due chilometri attorno al vulcano Case e ristoranti evacuati in 5 comuni: "Piove cenere"

[Antonio E. Piedimonte]

Napoli assediata dai roghi "Sul Vesuvio come un'eruzione" Un fronte di fuoco di due chilometri attorno al vulcano Case e ristoranti evacuati in 5 comuni: "Piove cenere"ome un'eruzione. Tutti a fissare il cielo, increduli, a guardare quella gigan tesca nube che ieri si è alzata altissima sino a coprire il sole su tutta l'area del Vesuvio, una scena subito immortalata dai telefonini e moltiplicata dai social. L'inquietante fungo - visibile anche da Capri e dalle montagne dell'entroterra - ricorda le immagini in bianco e nero girate nel 1944 dalle truppe alleate intorno al vulcano più famoso del mondo, anche se ora a volare non sono i cacciabombardieri Usa ma i Canadair e gli elicotteri. Questa volta, infatti, la Montagna, come la chiamano le oltre settecentomila persone che vivono lungo le sue pendici, ribolle non per il magma ma per i focolai appiccati dai piromani, lingue di fuoco che in poche ore si sono unite in unico fronte sino quasi a cingere il cono in una morsa infernale, coinvolgendo popolosi comuni come Ercolano Torre del Greco, Ottaviano, Terzigno, Boscoreale. Ho capito che non era il solito incendio estivo quando mi mia cognata, che vive in un paese vicino, al telefono mi ha detto che stavano lasciando le case, spiega un pensionato mentre fissa la colonna di fumo sopra Trecase. Poco distante, un gruppo di vigili del fuoco che sta cercando di salvare la pineta trova i resti carbonizzati di una discarica abusiva, una delle tante che avvelenano la terra amata da Giacomo Leopardi. Il terreno secco e il caldo rendono complicate le operazioni di spegnimento. In varie zone i roghi avanzano veloci e vengono fatte evacuare abitazioni e ristoranti. Chiuse le vie di accesso al Gran Cono, turisti in fuga, stop a bar e trattorie. Le lingue di fuoco attaccano l'area del Parco nazionale e si avvicinano alla sede storica dell'Osservatorio vulcanologico vesuviano - il più antico del pianeta - minacciando il suo splendido museo e danneggiando la rete di sensori usati dai geologi per tenere sotto controllo il vulcano. Lo spiegamento di forze appare proporzionato alla gravità della situazione ma l'impressione di molti è che ci sia stato qualche ritardo nella mobilitazione, quasi che gli incendi dei giorni scorsi (è una settimana che i piromani si danno da fare) avessero spinto a una sottovalutazione dell'emergenza. Ora però sono oltre duecento gli uomini schierati in difesa delle abitazioni e del patrimonio boschivo: pompieri, carabinieri, forestali, poliziotti, protezione civile, vigili urbani, oltre alle squadre dei volontari. Il fumo nero non fa respirare. Si sollecita l'invio di altri aerei, ma non è la giornata giusta: sono un centinaio gli incendi divampati in Campania che hanno impegnato molti mezzi e oltre 600 uomini. La battaglia è sempre impari, anche perché intanto si è alzato il vento. Qui scendono fiocchi di cenere, dice al telefono l'architetto Maria Anna Martignetti che opera spesso sul Vesuvio ma oggi si trova a casa sua, Irpinia. Ormai la percezione del disastro è evidente a tutti. Il Comune di Torre del Greco attiva il Centro operativo per il coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alla popolazione. Dallo stesso versante del vulcano giunge l'accorato appello di Giulia Pugliese, presidente di "Vesuvio Natura": Il fuoco si sta espandendo, serve un presidio notturno o sarà persino peggio. Il sindaco di Terzigno ordina ai cittadini di tener chiuse porte e finestre, quello di Ottaviano parla di calamità che rischia di mettere per sempre in ginocchio un'intera area. Il primo cittadino di Boscotrecase dispone lo sgombero della strada panoramica e devono abbandonare i molti ristoranti della zona anche le coppie di sposi che stavano festeggiando con parenti e amici. Alle 18 sui cieli vesuviani ci sono complessivamente 6 Canadair e 3 elicotteri dei vigili del fuoco. Sono mani criminali quelle che hanno appiccato il fuoco, un'escalation giunta all'indomani dell'annuncio, da parte della Regione Campania, dell'acquisto di droni per la pre- 200 uomini Tra forze dell

ordine, pompieri, forestali impegnati sul vulcano venzione degli incendi, dice Paola Silvi, che con il suo circolo Legambiente "Parco letterario Vesuvio" ogni anno porta un migliaio di studenti sul vulcano. Niente di nuovo - lo scorso anno sono stati 759 gli incendi registrati in Campania, oltre quattromila gli ettari di verde in fumo - ma un incendio di queste proporzioni non si vedeva da molto tempo. Un altro disastro che si aggiunge a quello che si consuma senza

sosta nell'hinterland nord, dove i roghi sono appiccati ai rifiuti tossici Fumo L'enorme colonna di fumo che si innalzava dal Vesuvio era ben visibile da Napoli. E c'è stato chi ha pensato a una eruzione delle discariche abusive: ancora l'altra notte il fumo e la puzza hanno tenuto svegli gli abitanti di Giugliano, Villaricca, Mugnano, Calvizzano e di altri comuni limitrofi. Pure questa una tragedia annunciata. B. xÑ NDALCUNI DIRITTI RISERVATI -tit_org- Napoli assediata dai roghi Sul Vesuvio come un eruzione

Nel Paese a rischio incendi sette regioni senza mezzi aerei

Pesa anche il passaggio della Forestale ai carabinieri Solo ieri 37 richieste di assistenza di Canadair e elicotteri

[Roberto Giovannini]

Pesa anche il passaggio della Forestale ai carabinieri Solo ieri 37 richieste di assistenza di Canadair e elicotteri Che d'estate in Italia ci siano gli incendi non è una novità. Non è neanche una novità constatare che il sistema di lotta antincendio non funzioni come dovrebbe. Le Regioni sarebbero titolari per legge della materia; ma si organizzano in ritardo e male per limitare i rischi e approntare i servizi necessari poi. Addirittura sette Regioni Abruzzo, Basilicata, Marche, Molise, Puglia, Sicilia e Umbria - non dispongono di nessun aereo o elicottero per spegnere i roghi. I Vigili del Fuoco denunciano perduranti carenze di uomini e mezzi. Lo scioglimento del Corpo Forestale dello Stato, passato ai Carabinieri, ha creato problemi gravissimi: come nel caso delle Province, oggi molti rimpiangono un organismo che non era molto efficiente, ma che un suo ruolo lo svolgeva. La pressione sulle strutture della Protezione Civile è quasi insostenibile: gestisce una flotta aerea di Canadair ed elicotteri di discrete dimensioni, ma non può certo fronteggiare in modo efficace le 430 richieste di intervento (concorso aereo) pervenute dal 15 giugno a oggi. Erano state solo 308 nello stesso periodo del 2007, l'annus horribilis per i boschi italiani con oltre 10 mila roghi. Il risultato lo abbiamo sotto gli occhi: dopo un 2013 e un 2014 relativamente tranquilli, gli ultimi tre anni hanno visto un aumento significativo sia del numero degli incendi che della superficie devastata dalle fiamme. Colpa del cambiamento climatico e della siccità che ne consegue, che insieme all'abbandono del territorio fanno sì che i nostri boschi siano degli zolfanelli pronti ad accendersi in modo devastante. O meglio, ad essere accesi: secondo il recente rapporto Ecomafie 2017 di Legambiente, ben il 60% degli incendi registrati lo scorso anno sono da considerare dolosi. Accesi a fini speculativi (anche se la legge vieta di costruire nelle aree bruciate), oppure dagli stessi lavoratori stagionali impiegati nel lavoro di spegnimento. La legge affida alle Regioni l'azione di prevenzione e contrasto agli incendi. Sulla carta, entro il 15 giugno di ogni anno le Regioni dovrebbero presentare i propri programmi di azione e di intervento anche preventivo. Ma anche quest'anno gran parte di esse si è mossa in ritardo, tra fine giugno e l'inizio di luglio. Qualcuna ancora non ha nemmeno varato il suo piano. Sempre le Regioni sono tenute ad attivare una propria flotta di mezzi, aerei ed elicotteri. Come detto, sette non ne dispongono: alcune finora utilizzavano quelli del Corpo Forestale o dei Vigili del Fuoco, con una convenzione a pagamento. Ma la Forestale non c'è più, assorbita dai Carabinieri, e in alcuni casi (come in Sicilia) non c'è ne la flotta regionale ne quella in convenzione. Ma il governatore siciliano Crocetta i soldi per finanziare un esercito di forestali assunti dalla Regione li ha trovati. Esiste una flotta aerea della Protezione Civile, coordinata da una sala operativa, è formata in tutto da 16 Canadair e 12 elicotteri speciali dei Vigili del Fuoco e della Difesa, e viene attivata su richiesta delle Regioni. In base alla possibilità operative: quando si arriva a chiedere l'intervento della flotta centrale, vuoi dire che le fiamme sono già estese. A quel punto la battaglia è già persa. A terra le operazioni di spegnimento sono affidate ai Vigili del Fuoco, con cui collaborano uomini e mezzi delle Regioni, dei Comuni, e molti volontari. Un coordinamento difficile, che viene affidato alle cosiddette DOS, le direzioni operative di spegnimento. Sale operative attrezzate dove operano tecnici qualificati. Erano circa 2000, tra dirigenti e operatori, fino al 2016 alle dipendenze della Forestale. Di questi però solo 300 sono passati ai Vigili del Fuoco, che avrebbero dovuto assorbire le competenze e i mezzi del disciolto (e considerato non particolarmente efficiente) Corpo Forestale. L'Arma dei Carabinieri, dopo la riforma Madia, si è invece tenuta il grosso degli 430 chiamate Dal 15 giugno a ieri alla Protezione civile sono pervenute 430 richieste di intervento di mezzi aerei antincendio. Nel 2007, finora l'anno peggiore, erano state 308 60 per cento Secondo il rapporto Ecomafie 2017 di Legambiente, il 60 per cento degli incendi registrati lo scorso anno sono di origine dolosa uomini e dei mezzi. Ma il personale è stato affidato ad altri compiti. Le Regioni non hanno voluto utilizzare i servizi dell'Arma in convenzione. I Carabinieri, dicono ai sindacati dei WFF, si sono tenuti persino le autobotti. E molti elicotteri oggi passati ai militari -

che pure volavano regolarmente ai tempi della Forestale - non sono considerati più utilizzabili. E sono a terra, in manutenzione. Il Canadairazione 'Concepioper la lotta:aerea'antín

50 °C in California, alluvioni in Giappone e dal G20 nuovi impegni sul clima

[Luca Mercalli]

50 °C in California, alluvioni in Giappone e dal G20 nuovi impegni sul clima. L' estate, quello passato, un fine settimana canicolare in Europa con temperature fino a 40 °C a Mostar (Bosnia), ma anche di violenti temporali all'avanzare di aria atlantica più fresca: venerdì 7 luglio, decine di alberi sradicati dal vento su edifici e strade nei dintorni di Brema, in Germania, domenica sera l'osservatorio di Parigi-Montsouris ha registrato un nuovo record di intensità di pioggia con 49 mm in un'ora (superiore al precedente di 47 mm del 2 luglio 1995). Poi lunedì un tornado ha toccato terra vicino all'aeroporto di Vienna, senza conseguenze di sorta, ma a far danno ha provveduto la grandine dal diametro di 6-8 cm, e in Ungheria raffiche di vento a 158 km/h hanno colpito i dintorni del lago Balaton. Nuova intensa ondata di calore nel Sud-Ovest degli Stati Uniti, venerdì 7 luglio temperature massime di 46,7 °C a Las Vegas, secondo valore più elevato dal 1937 dopo il record assoluto di 47,2°C di poche settimane fa (20 giugno), e 12 vittime attribuite al caldo in questa estate; inoltre 47,8°C a Phoenix (Arizona) e ben 50°C a Palm Springs (California), anche qui al secondo posto tra le massime più elevate nella serie di misura. Ma un caldo straordinario si è spinto perfino nell'Artico canadese, giovedì scorso sfiorati i 35 °C nel bacino del fiume Mackenzie. Con 18 vittime per frane e alluvioni in Giappone sud-occidentale, a seguito di piogge scaricate dalla tempesta tropicale Nanmadoi, ben 500 mm in 9 ore mercoledì 5 luglio ad Asakura (isola di Kyushu). Dal burrascoso G20 di Amburgo è emerso un nuovo documento (G20 Hamburg Climate and Energy Action Plan for Growth) in cui i Paesi più industrializzati dichiarano che l'Accordo di Parigi è irreversibile, e ribadiscono l'impegno ad accelerare la decarbonizzazione dell'economia, l'adattamento ai cambiamenti climatici e la resilienza, tramite la riduzione delle emissioni serra, l'innovazione, l'utilizzo di energie rinnovabili e tecnologie ad alta efficienza. Tutti, tranne gli Usa di Trump, che hanno preso le distanze isolandosi da un contesto internazionale altrimenti compatto. Ma ora si mette pure Erdogan... ventilando che, date le posizioni Usa, la Turchia potrebbe decidere di non ratificare l'Accordo attualmente già approvato da 153 Paesi del mondo su 195. La strada per la sostenibilità è sempre più in salita. -tit_org-

Fuoco a pochi metri dalle abitazioni. Evacuate case e ristoranti a Torre del Greco e Trecase

Paura per il golfo di Napoli in fiamme

L'allarme Incendio provocato da due diversi focolai. Si pensa a un'origine dolosa

[Stefano Liburdi]

Fuoco a pochi metri dalle abitazioni. Evacuate case e ristoranti a Torre del Greco e Trecase Paura per il golfo di Napoli in fiammi rallarme Incendio provocato da due diversi focolai. Si pensa a un'origine doloì Stefano Liburdl s.liburdi@iltempo.it Visto da Napoli sembra che il Vesuvio si sia svegliato. Il fumo lo avvolge, è denso e sempre più nero e lo copre per una buona metà. L'acqua del golfo si fa scura rendendo ancora più inquietante la cornice. I turisti in visita a Pompei rivivono lo scenario apocalittico di molti secoli fa. Un incendio di vaste proporzioni ha colpito la zona, a provocarlo due diversi focolai probabilmente di origine dolosa. In via precauzionale sono state evacuate case e ristoranti a Torre del Greco e Trecase. Problemi anche negli altri comuni coinvolti come quello diBoscotrecase, di Trecase, diErcolano, di Terzigno, di Ottaviano e di Torre Annunziata. Il sindaco di Terzigno, uno dei comuni maggiormente colpiti, ha ordinato lo stop a tutti gli eventi programmati all'aperto, porte e finestre chiuse per tutte le abitazioni del territorio comunale e l'evacuazione di case e negozi ricadenti in un raggio di 200 metri dall'incendio. In una Campania sotto attacco, sono ol tre 600, tra personale della protezione civile della Regione Campania, dipendenti della Sma Campania e volontari, gli uomini impegnati nello spegnimento dei circa 100 incendi che che si sono svii uppati nella regione. La situazione più critica quella nell'area vesuviana dove si sono uniti due incendi che si erano sviluppati rispettivamente ad Ercolano e a Ottaviano. Fiamme molto alte e fronte del fuoco esteso su circa due chilometri di lunghezza. 11 vicepresidente della Regione Campania, Fulvio Bonavitacola ha lanciato l'accusa: Evidente un'azione umana, ripetuta e diffusa. Vanno individuati gli interessi che muovono queste azioni e va auspicata un'attivitàinvestigativa idonea ad identificare i responsabili. Preoccupazione anche per le conseguenze che questa situazione andrà a generare. Esiste una strategia criminale che arma le mani dei piromani. Case evacuate, intere zone in pericolo, è il bollettino di guerra che viene stilato ogni anno in questo periodo. Anche le attività ricettive sono in difficoltà, soprattutto quelle sorte nelle zone panoramiche dove la situazione in questi giorni si è fatta sempre più difficile. Ad affermarlo in una nota, èAdelaide Palomba, presidente Fi deralberghi Costa del Vesuvio. Altra regione in difficoltà è la Sicilia, doi prosegue Æ emergenza. A Messina la situazii ne sembrava sotto controllo, ma poi alcu: focolai hanno ripreso vigore andando anacciare alcuni quartieri. Non si spengor neanche le polemiche con Rosario Crocett presidente della Regione, finito nel mirir dei Cinquestelle: Gli incendi estivi, que che siano le origini, hanno una sola motiw zione: la mancata prevenzione. Crocetta intanto ha annunciato: Dichi, reremo lo stato di calamità per Messina e altre città colpite dagli incendi, richiederi mo lo stato di emergenza al governo ç azion, le. - e poi - Occorre capire che ci troviamo i fronte a una vera e propria emergenza criin naie, non solo in Sicilia ma anche in alt: regioni, che sta distruggendo il nostro pati monio. Intanto altri incendi nel palermitano stai no distruggendo ettari di macchia mediten": nea. -tit_org-

Lo scenario Tra sovraffollamento e costruzioni abusive sarebbe una carneficina Ma se si risveglia il Vesuvio mezza città finisce rasa al suolo

[Alessio Buzzelli]

Lo scenario Tra sovraffollamento e costruzioni abusive sarebbe una carneficina Alessio Buzzelli Le truppe alleate erano da poco sbarcate in Italia, quel 18 marzo 1944, quando uno stormo di otto bombardieri B-52 americani venne distrutto nel campo di atterraggio di Terzigno, dove era parcheggiato, dalle ceneri del Vesuvio che eruttava quel giorno per l'ultima volta. Fino ad ora. Quella eruzione si protrasse per ben undici giorni, uccidendo quasi trenta persone. Accadrà di nuovo, prima o poi. È solo questione di tempo: lo dicono gli scienziati, da anni. Quello che però gli scienziati non possono sapere è quando la nuova eruzione avverrà, nonostante il Vesuvio sia oggi il vulcano più monitorato al mondo. Negli anni sono stati concepiti, approntati e persino simulati diversi piani di evacuazione, tutti ritenuti per un motivo o per l'altro insufficienti: troppe le abitazioni coinvolte, troppe le persone, troppi i mezzi necessari. Si stima che le case abusive in zona ad altissimo rischio siano almeno 7-10 mila, e che alle falde del Vesuvio vivrebbero in tutto circa 700 mila persone, nonostante le campagne di sensibilizzazione sui rischi e il divieto a costruire nuove abitazioni introdotto nel 2003. L'ultimo piano di evacuazione risale all'ottobre dello scorso anno, piano secondo il quale in sole 72 ore sarebbe possibile operare il trasferimento "assito" dei 700 mila residenti dei Comuni della zona rossa dalle così dette "aree di attesa" alle "aree di incontro". Un'evacuazione "monstruosa", possibile, sempre secondo il piano, grazie a 500 autobus che effettuerebbero 4365 corse al giorno e 220 treni. Uno scenario, inutile dirlo, apocalittico, che i tecnici chiamano sub-pliniano: cioè appena meno drammatico di quello "pliniano" del '79 d.C., il più famoso, quando l'eruzione del Vesuvio distrusse Pompei ed Ercolano. Plinio il Giovane era lì e, in due lettere inviate allo storico Tacito, raccontò in modo mirabile l'incredibile scena che vide con i suoi occhi: una colonna eruttiva alta 30 km, 4 km cubi di ceneri eruttate in 19 ore, 7 metri di materiale piroclastico sotto il quale la città di Pompei sparì portando con sé 3000 persone, uccise dalla pioggia di ceneri e lapilli. Quella del '79 d.C. è la prima eruzione del Vesuvio di cui si hanno testimonianze, e forse la più violenta insieme a quella del 1631, quando il 16 dicembre, dopo mesi di piccoli terremoti e rigonfiamenti del terreno, il vulcano cominciò a eruttare ininterrottamente per 17 giorni, dopo - nemmeno a farlo apposta - l'esposizione delle reliquie di San Gennaro. Questa volta la furia tellurica e primitiva del vulcano lasciò sul terreno 4 mila morti e 44 mila sfollati. Prima di quel drammatico 16 dicembre, il Vesuvio aveva sonnecchiato ininterrottamente per 130 anni, dando l'illusione agli abitanti della zona che si fosse addormentato per sempre. Stando a quanto calcolato fino ad ora, la prossima eruzione, quindi dovrebbe essere al 30% di possibilità (una percentuale non certo marginale) un'eruzione sub-pliniana, un evento comunque potenzialmente catastrofico, come dimostrano le simulazioni fatte dalla Protezione Civile. In una prima fase, infatti, ci sarebbe l'emissione esplosiva di ceneri e gas vulcanici che possono innalzarsi per 10-20 chilometri sopra la bocca del vulcano, come si legge nel piano della Protezione civile. Poi, una volta raggiunta questa altezza, la colonna eruttiva è normalmente piegata dal vento e il materiale solido ricade al suolo, nell'area sottovento, dando luogo a una continua pioggia di cenere e lapilli. In poche ore, così, la continua emissione di questo materiale può portare ad accumuli considerevoli di ceneri vulcaniche nel raggio di 10-15 chilometri dal vulcano. Spessori minori ma comunque importanti ai fini della pianificazione possono interessare un'area di 300-1.000 chilometri quadrati e distanze di 20-50 chilometri dal Vesuvio. Al di là delle ricostruzioni e delle simulazioni, resta inevitata la domanda delle domande: quando il Vesuvio erutterà di nuovo? Qui la scienza è costretta a fermarsi e l'uomo può solo affidarsi in un insperato gesto di clemenza da parte di Madre Natura. Ultima eruzione Inizio primavera del 1944 A farne le spese le truppe alleate - tit_org-

Lotta al dissesto territoriale: nuove linee guida per la Carta Geomorfologica d'Italia

[Redazione]

Martedì 11 Luglio 2017, 11:15 L'Italia avrà presto un nuovo modello di cartografia geomorfologica, strumento fondamentale sia per la tutela e mitigazione dei rischi geologici, sia per qualsiasi tipologia di pianificazione: lo annuncia Gilberto Pambianchi, presidente dei geomorfologi italiani, che per due anni hanno lavorato al progetto. Due anni di ricerca e studio sono pronte le "Nuove Linee guida per la Carta Geomorfologica d'Italia": ad annunciarlo è Gilberto Pambianchi, Presidente Nazionale di AI Geo - Associazione italiana di Geografia fisica e Geomorfologia e docente dell'Università di Camerino: "In Italia su 7.978 Comuni ben 5.581 sono a rischio dissesto idrogeologico - ricorda Pambianchi -. Presto presenteremo per la prima volta la nuova e moderna cartografia geomorfologica nazionale un documento facilmente leggibile e aggiornabile da chi è preposto alla gestione e tutela del territorio". Alla redazione delle nuove linee guida, frutto di 2 anni di ricerca e studi, hanno partecipato i geomorfologi di tutte le Università italiane. "L'Italia dunque presto avrà un nuovo modello di cartografia geomorfologica - ha proseguito Pambianchi - Su nostra proposta al Presidente dell'ISPRA, Bernardo De Bernardinis, istituimmo una Commissione di lavoro AI Geo-ISPRA Servizio Geologico, estesa al Consiglio Nazionale dei Geologi (CNG). Tale Commissione ha avuto il compito di aggiornare e integrare il repertorio degli elementi geomorfologici, nella prospettiva di una loro rappresentazione cartografica a scale di diverso dettaglio, focalizzando molto il problema delle pericolosità geomorfologiche (frane, alluvioni, valanghe, erosioni costiere, onde anomale e tsunami). Siamo arrivati al suo completamento. Si tratta di un modello innovativo perché il "tradizionale" approccio cartografico a simboli, non era più del tutto idoneo. E' stato quindi messo a punto un nuovo modello di cartografia geomorfologica, di tipo gerarchico e multi-scalare, definito 'a oggetti' o 'a copertura completa'. Un modello cartografico oggi reso possibile dai progressi dell'informatica, delle tecnologie satellitari GPS, dai DTM (Modelli Digitali del Terreno) ad alta risoluzione e dalla tecnologia GIS (Sistemi Informativi Geografici)". "La cartografia geomorfologica risulta fondamentale sia per la tutela e mitigazione dei rischi geologici, sia per qualsiasi tipologia di pianificazione: urbanistica, agricola, paesaggistica, ecc. E' presente praticamente in tutti i progetti di gestione territoriale e di zonazione delle pericolosità geo-ambientali e si va sempre più diffondendo anche in altri settori applicativi. Un risultato estremamente importante per l'Italia nella lotta al dissesto idrogeologico - sottolinea il presidente dei geomorfologi - e un passo fondamentale nel campo della prevenzione. In questo modo abbiamo un quadro geomorfologico completo e scientificamente provato, riguardante tutto il territorio nazionale". "Noi la nostra parte l'abbiamo fatta - conclude Pambianchi -. Ora tocca a Governo e Parlamento convertire in legge al più presto il ddl N. 2734, "Misure urgenti per il completamento della cartografia geologica d'Italia e della microzonazione sismica su tutto il territorio nazionale", la cui discussione è iniziata al Senato. Bisogna salvare vite umane e ridurre drasticamente le perdite economiche". Le nuove linee guida saranno presto presentate alla stampa ed alla comunità dei geologi, degli ingegneri, degli architetti pianificatori, degli agronomi, e degli altri professionisti del settore, con una serie di incontri su tutto il territorio nazionale. red/pc (fonte: Algea)

L'Italia brucia. Dal Roma alla Puglia, dal Vesuvio alla Sicilia è emergenza incendi

[Redazione]

L'Italia brucia. Numerosi incendi, di origine dolosa e altri ancora da stabilire, stanno mettendo a dura prova la Sicilia, la zona del Vesuvio, Roma e la Puglia. Anche oggi, dalle prime ore del giorno, gli equipaggi di Canadair ed elicotteri della flotta aerea dello Stato coordinati dal Dipartimento della Protezione Civile, a supporto delle operazioni svolte dalle squadre di terra, hanno ripreso le operazioni di spegnimento dei tanti incendi boschivi: al momento sono 18 le richieste di concorso aereo ricevute dal Centro Operativo Aereo Unificato del Dipartimento. Quattro dalla Campania, rispettivamente 3 dalla Basilicata e dalla Sicilia, 2 rispettivamente dalla Puglia, dall'Abruzzo e dalla Calabria e 1 rispettivamente dal Lazio dall'Umbria. Al momento, l'impegno dei mezzi disponibili - 16 Canadair e 4 elicotteri del Corpo dei Vigili del Fuoco, a cui si aggiungono 3 elicotteri della Difesa - è concentrato sulle situazioni più critiche. Finora sono stati messi sotto controllo o spenti 2 roghi nelle province di Enna e di Trapani. SICILIA - L'incendio che ieri ha bruciato la valle Scaldaferro, tra Enna e Calascibetta, ha danneggiato la linea ferroviaria Catania-Palermo che è stata interrotta. I passeggeri provenienti in treno da Catania alla volta di Palermo, vengono trasportati in pullman da Enna fino alla stazione di Caltanissetta. Il fuoco ha devastato oltre 10 chilometri di territorio tra il viadotto Ferrarelle, da dove si è sviluppato, sulla A 19, fino a risalire le pendici di Enna e Calascibetta. Già dalle prime ore dell'alba è entrato in azione il Canadair dei vigili del fuoco che sta spegnendo alcuni focolai. La situazione, però, secondo la sala operativa della Forestale che insieme ai vigili del fuoco hanno lavorato tutta la notte, sembrerebbe ora sotto controllo. Stanotte intorno alle tre è stata riaperta l'autostrada nel tratto tra lo svincolo di Caltanissetta ed Enna. La situazione legata all'emergenza incendi sta migliorando anche a Messina, dove si stimano danni per centinaia di migliaia di euro. Nel pomeriggio riprenderanno le lezioni e l'attività didattica nelle facoltà che ieri erano state evacuate nel rione Annunziata. Intanto i vigili del fuoco sollecitano un rafforzamento dell'organico ritenuto insufficiente a fronteggiare l'emergenza. Ieri su Twitter anche Fiorello ha lanciato un appello chiedendo un aiuto mentre oggi il presidente della Regione Rosario Crocetta sarà a Messina per esprimere la sua solidarietà al sindaco Renato Accorinti. Gli esperti annunciano anche un probabile rischio di dissesto idrogeologico nei mesi invernali visto che sono andati distrutti numerosi ettari di bosco. #messinabrucia pic.twitter.com/JoAsv615GA Rosario Fiorello (@Fiorello) 10 luglio 2017 VESUVIO - Focolai di incendi probabilmente di origine dolosa sono attivi, di nuovo, anche sul Vesuvio. Le fiamme divampano nella Valle delle Delizie ad Ottaviano, in via Vesuvio ad Ercolano già danneggiata da incendi nei giorni scorsi, nella zona a valle di Cappella Bianchini a Torre del Greco. Stanno operando carabinieri forestali, vigili del fuoco, protezione civile e personale dell'antincendio boschivo della Sma Campania oltre a squadre di volontari. Un aiuto è dato da un Canadair e da un elicottero. Le strade di accesso al Vesuvio, al momento, sono aperte. ROMA - "Dal 1 giugno ad oggi il numero degli incendi boschivi si è quasi quadruplicato rispetto all'anno scorso. E questo anche a causa della siccità eccezionale. Ieri mattina ho partecipato ad una riunione di coordinamento in Prefettura per discutere delle misure da adottare per contrastare quest'emergenza" scrive su Fb la sindaca di Roma Virginia Raggi. "Tutti noi, dal Campidoglio al Prefetto di Roma, dalla Regione, alle forze dell'ordine ai vigili del fuoco, ci siamo impegnati a rafforzare immediatamente i dispositivi di prevenzione - scrive Raggi -. In particolare si è deciso di monitorare le zone a rischio, prevalentemente vicine alle aree abitate, provvedendo alla manutenzione del verde prevalentemente a ridosso delle strade e delle linee ferroviarie e garantendo la costante pulizia dei terreni". "In questi mesi Roma Capitale - osserva ancora la sindaca di Roma - benché in stato di gravissima carenza di personale e mezzi, dovuta anche agli attacchi vandalici alle strutture del Servizio Giardini del Comune, ha avviato lavori di manutenzione del verde pubblico. In qualità di Sindaca della Città Metropolitana invierò una lettera ai primi cittadini del territorio invitandoli ad alzare il livello di attenzione e ad adottare, qualora non l'avessero ancora fatto, il Piano di Emergenza della Protezione civile. Dobbiamo mettere in campo ogni misura per scongiurare quest'emergenza. E ogni

istituzione, sono sicura, farà la sua parte". PUGLIA - Da diverse ore alcune squadre di vigili del fuoco sono impegnate, anche con l'ausilio di Canadair, a spegnere incendi che si sono sviluppati in alcune zone del Gargano. Già dal tardo pomeriggio di ieri le fiamme hanno interessato la zona di Carpino e in serata sembrava che la situazione fosse sotto controllo, ma a causa delle alte temperature e del forte vento, il fuoco si è propagato su altre zone del promontorio garganico, a Cagnano Varano e Mattinata. Decine di ettari di bosco e macchia mediterranea sono già andati distrutti. Disagi si sono verificati questa mattina in Puglia anche per gli automobilisti in transito sull'A14 Bologna Taranto dove a causa del fumo proveniente da un incendio sviluppatosi in una scarpata, è stato chiuso attorno alle 10 e da poco riaperto il tratto tra Foggia e Cerignola est in entrambe le direzioni.

Il meteorologo Luca Mercalli: "Le ondate di calore aumenteranno sempre più, ma l'emergenza incendi è opera dell'uomo"

[Redazione]

"L'emergenza incendi è tutta legata all'opera dell'uomo, il caldo è solo un fattore predisponente". Il meteorologo Luca Mercalli parla all'HuffPost dell'emergenza incendi che sta colpendo diverse zone d'Italia e in particolare la Sicilia, con la zona di Messina fino a ieri in ginocchio (oggi la situazione è tornata sotto controllo). Ma anche Napoli, soprattutto l'area del Vesuvio, e la zona del Gargano stanno vivendo ore di emergenza. "L'aumento di temperatura è già oggi in atto e quello futuro non fa altro che aumentare la vulnerabilità e il rischio. Quanto ai roghi, è evidente il fattore umano, che può essere accidentale come un barbecue durante un pic-nic oppure, purtroppo in molti casi intenzionale, come già sappiamo. Certamente il fatto che vi siano periodi di elevate temperature e di siccità non fa altro che costruire le condizioni ottimali per rendere gli incendi indomabili. Come quello scoppiato in Portogallo: lo scorso mese sono stati registrati 42 gradi, gli stessi registrati oggi a Sigonella". Le condizioni migliori per agire, per i piromani. "Esatto. Anche perché oggi abbiamo previsioni meteorologiche sempre più precise che aiutano sicuramente la Protezione civile nella prevenzione e negli interventi. Ma vengono guardate anche dai piromani. Chi ha cattive intenzioni, evidentemente, se vede che è in arrivo un'ondata di calore o il vento forte coglie l'occasione ed è sicuro di fare centro. Tuttavia le ondate di calore, se prima erano più rare, oggi sono sempre più frequenti, quasi una costante. In Italia come un po' in tutto il mondo la temperatura è in aumento di un grado sull'ultimo secolo. Nel periodo estivo c'è quindi una maggiore frequenza edurata delle ondate di calore. Che ci sono sempre state, ma se una volta erano rare e arrivavano una volta ogni dieci, quindici anni per una settimana, oggi arrivano praticamente ogni estate e possono durare anche mesi, raggiungendo picchi inediti. Per esempio nel 2003 i 40 gradi nella pianura padana sono stati inediti su 200 anni. E in futuro, queste ondate andranno sicuramente ad aumentare di intensità, con l'incremento del riscaldamento globale. Le misure messe in campo dalle istituzioni e dalla protezione civile sono sufficienti? Guardi, in caso di incendi serve prevenzione e informazione ma se c'è il dolo, oltre a intensificare l'attività di controllo e sanzione, non c'è poi molto da fare. L'Europa, dopo il picco del 2003 che è costato 70 mila vittime di cui 20 mila in Italia, ha imparato a mettere in atto piani di protezione civile. In Francia e in Italia, tra i Paesi più colpiti da queste ondate, quando sono previste ondate di calore c'è tutto un apparato che si muove per aiutare la popolazione, in particolare quella anziana e malata, bersagli del caldo. Durante le emergenze di questo tipo ritorna puntuale la polemica sull'accorpamento del Corpo Forestale ai Carabinieri. Lei che idea se ne è fatto? Mi sembra che questa operazione di rename faccia più che altro perdere della conoscenza. Il Corpo Forestale aveva anche una sua tradizione di conoscenza scientifica che, con l'accorpamento con l'Arma dei Carabinieri, viene forse un po' banalizzata e snaturata e portata a un livello puramente repressivo. Mentre forse c'era un capitale di conoscenze e di gestione dei boschi da tutelare. Mi auguro che in futuro non venga dispersa e anzi salvaguardata.

Londra pubblica nuova guida in caso di attentato contro struttura alberghiera

[Redazione]

[1494231603-1493386451-lapresse-20170428120542-22932804][1499704148-dbbfz7xoai9bqd]Il Metropolitan Police Service ha pubblicato un nuovo video di 4 minuti circa su come comportarsi in caso di attentato. Il The National Counter Terrorism Security Office, pubblica periodicamente delle semplici, ma fondamentali regole da seguire nella remota ipotesi ci si dovesse trovare in un attacco terrestre di qualche tipo con armi da fuoco. [v] Londra, la guida contro gli attentati in hotel. Vi sono programmi di informazione alla popolazione quale fare riferimento quali il RUN/HIDE/FIGHT dell'FBI americano o il TACT Italiano, così come sono disponibili commercialmente libri dedicati alla materia e programmi per cittadini, lavoratori e professionisti di formazione alla sopravvivenza in ambiente non permissivo anche urbano (ad esempio il SAAC). Anche partecipare ai programmi di sicurezza partecipata, iniziati da molte regioni italiane, con i suoi programmi di Controllo del Vicinato per cittadini comuni e quelli per volontari a supporto delle Forze Armate e dell'Ordine, tramite Associazioni di Volontariato, quelle di Protezione Civile e di Arma contribuiscono ad una pronta individuazione di soggetti e situazioni anomale ed evitare falsi allarmi. Si può essere pronti a fronteggiare il primo intervento medico su una scena terroristica essenzialmente in due modi; dotarsi di quello che gli americani chiamano EDC (every day carry) ovvero mettere in borsa essenziale, guanti monouso, una fonte di luce, un pacchetto garze, una mascherina/barriera e quanto altro si reputi giusto e raccomandino le linee guida o frequentare un corso di primo soccorso e di BLS per chi non lo avesse mai fatto (i corsi di tipo B-CO) o specializzare il proprio sapere per chi già formato professionista (i corsi di tipo TCCC e TECC). Run, hide, tell, follow. Il video è espressamente contestualizzato per un attentato in una struttura alberghiera. Run Se sentite colpi di arma da fuoco pensate all'opzione migliore. uscita disicurezza potrebbe essere la scelta migliore: scappate. Fatelo alla svelta, lasciate tutti i vostri oggetti e dite agli altri di seguirvi, tuttavia non lasciate che la loro indecisione vi rallenti. Correte, assicurandovi che la via di fuga vi allontani dalla linea di tiro. Se la via di fuga è troppo pericolosa, trovate un'alternativa. Evitate le strade senza uscita e le strettoie. Hide Se non potete fuggire, allora nascondetevi. I posti migliori sono quelli dove sono presenti delle barriere fisiche tra voi ed i terroristi. Chiudetevi dentro una stanza, barricatevi se potete e state lontano dalla porta. Silenziate il cellulare, togliete la vibrazione. Non parlate. Non fate nulla che possa rivelare la vostra posizione. Tell Se riuscite a fuggire e soltanto se siete al sicuro chiamate la polizia. Cercate di mantenere lucidità. Dite cosa sta avvenendo, il numero probabile dei terroristi, le loro azioni e come siete fuggiti. Ogni minimo particolare sui terroristi potrebbe essere determinante. Il nuovo video diffuso dagli inglesi spiega anche le fasi successive all'arrivo della polizia. Follow Quando arriveranno i rinforzi saranno pesantemente armati ed affronteranno immediatamente la minaccia. La polizia potrebbe non essere in grado, nelle fasi iniziali, di distinguere le minacce dai civili. Potrebbero trattarvi duramente: eseguite tutti gli ordini, fate tutto ciò che vi viene richiesto. Non fate movimenti o gesti improvvisi che potrebbero essere interpretati come una minaccia. State calmi, alzate le mani, fate capire che siete disarmati. La polizia potrebbe chiedervi informazioni. Solo quando sarà dichiarata fuori pericolo, sarete trasferiti in un luogo sicuro. Questi attacchi sonori, ma avere un piano potrebbe salvarvi la vita.

Italia in fiamme. Piromani dietro all'incendio sul Vesuvio diventa social: e su mezza Campania si alza una nube di cenere

[Redazione]

Un incendio sul Vesuvio sta continuando a devastare la vegetazione sul vulcano a Napoli. Le fiamme stanno costringendo i vigili del fuoco a un super lavoro. Sui social sono diventate virali le foto (in copertina una tratta da YouReporter.it) che mostrano le nubi di cenere che stanno avvolgendo mezza Campania. Sono oltre 600 gli uomini impegnati nello spegnimento dei circa 100 incendi che stanno interessando la Campania tra personale della protezione civile della Regione Campania, dipendenti della Sma Campania e volontari, ha spiegato la Protezione civile in una nota. I dettagli non sono per niente tranquillizzanti: La situazione è particolarmente complessa per la concomitanza di più fronti che si sono sviluppati sull'intero territorio e, in particolare, in provincia di Napoli, Salerno e Avellino. Sono tutti in azione gli elicotteri regionali che, in queste ore, stanno fronteggiando cinque diversi fronti: a Caserta, Montoro, Cervinara, Torre del Greco e San Pietro al Tanagro. La Protezione civile ha reso noto anche i mezzi impiegati. Richiesto il supporto di mezzi aerei nazionali: stanno operando, al momento, un S64 e due canadair. Tra le situazioni più critiche quella che registra nell'area vesuviana: si sono uniti i due incendi che si erano sviluppati rispettivamente ad Ercolano e a Ottaviano. Al momento le fiamme sono molto alte e il fronte di fuoco si estende su circa due chilometri di lunghezza. La Protezione civile della Regione Campania sta operando con oltre 60 persone impegnate. Per fronteggiare le emergenze sono in azione anche mezzi e uomini del presidio di Protezione civile di San Marco Evangelista che stanno garantendo supporto con autobotti e runner. In alcuni Comuni vicini al Vesuvio si sta predisponendo una possibile evacuazione: a Tricase le fiamme sono vicine al centro abitato e anche a Torre del Greco si sta sviluppando una situazione pericolosa. Incendi

Nel Paese a rischio incendi, sette regioni senza mezzi aerei

[Redazione]

Pesa anche il passaggio della Forestale ai carabinieri. Solo ieri 37 richieste di assistenza di Canadair e elicotteri [7ca2df8b8d] ANSA Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 12/07/2017 Ultima modifica il 12/07/2017 alle ore 06:56 roberto giovannini roma Cheestate in Italia ci siano gli incendi non è una novità. Non è neanche una novità constatare che il sistema di lotta antincendio non funzioni come dovrebbe. Le Regioni sarebbero titolari per legge della materia; ma si organizzano in ritardo e male per limitare i rischi e approntare i servizi necessari poi. Addirittura sette Regioni - Abruzzo, Basilicata, Marche, Molise, Puglia, Sicilia e Umbria - non dispongono di nessun aereo o elicottero per spegnere i roghi. I Vigili del Fuoco denunciano perduranti carenze di uomini e mezzi. Lo scioglimento del Corpo Forestale dello Stato, passato ai Carabinieri, ha creato problemi gravissimi: come nel caso delle Province, oggi moltissimi rimpiangono un organismo che non era molto efficiente, ma che un suo ruolo svolgeva. La pressione sulle strutture della Protezione Civile è quasi insostenibile: gestisce una flotta aerea di Canadair ed elicotteri di diverse dimensioni, ma non può certo fronteggiare in modo efficace le 430 richieste di intervento (concorso aereo) pervenute dal 15 giugno a oggi. Erano state solo 308 nello stesso periodo del 2007, anno terribile per i boschi italiani con oltre 10 mila roghi. Il risultato lo abbiamo sotto gli occhi: dopo un 2013 e un 2014 relativamente tranquilli, gli ultimi tre anni hanno visto un aumento significativo sia del numero degli incendi che della superficie devastata dalle fiamme. Colpa del cambiamento climatico e della siccità che ne consegue, che insieme all'abbandono del territorio fanno sì che i nostri boschi siano degli zolfanelli pronti ad accendersi in modo devastante. O meglio, ad essere accesi: secondo il recente rapporto Ecomafie 2017 di Legambiente, ben il 60% degli incendi registrati lo scorso anno sono da considerare dolosi. Accesi a fini speculativi (anche se la legge vieta di costruire nelle aree bruciate), oppure dagli stessi lavoratori stagionali impiegati nel lavoro di spegnimento. La legge affida alle Regioni la prevenzione e il contrasto agli incendi. Sulla carta, entro il 15 giugno di ogni anno le Regioni dovrebbero presentare i propri programmi di azione e di intervento anche preventivo. Ma anche quest'anno gran parte di esse si è mossa in ritardo, tra fine giugno e inizi di luglio. Qualcuna ancora non ha nemmeno varato il suo piano. Sempre le Regioni sono tenute ad attivare una propria flotta di mezzi, aerei ed elicotteri. Come detto, sette non ne dispongono: alcune finora utilizzavano quelli del Corpo Forestale o dei Vigili del Fuoco, con una convenzione di apogamento. Ma la Forestale non è più, assorbita dai Carabinieri, e in alcuni casi (come in Sicilia) non è né la flotta regionale né quella in convenzione. Ma il governatore siciliano Crocetta i soldi per finanziare un esercito di forestali assunti dalla Regione li ha trovati. Esiste una flotta aerea della Protezione Civile, coordinata da una sala operativa. È formata in tutto da 16 Canadair e 12 elicotteri speciali dei Vigili del Fuoco e della Difesa, e viene attivata su richiesta delle Regioni. In base alla possibilità operative: quando si arriva a chiedere l'intervento della flotta centrale, vuol dire che le fiamme sono già estese. A quel punto la battaglia è già persa. A terra le operazioni di spegnimento sono affidate ai Vigili del Fuoco, con cui collaborano uomini e mezzi delle Regioni, dei Comuni, e molti volontari. Un coordinamento difficile, che viene affidato alle cosiddette DOS, le direzioni operative di spegnimento. Sale operative attrezzate dove operano tecnici qualificati. Erano circa 2000, tra dirigenti e operatori, fino al 2016 alle dipendenze della Forestale. Di questi però solo 300 sono passati ai Vigili del Fuoco, che avrebbero dovuto assorbire le competenze e i mezzi del disciolto (e considerato non particolarmente efficiente) Corpo Forestale. Arma dei Carabinieri, dopo la riforma Madia, si è invece tenuta il g

rosso degli uomini e dei mezzi. Ma il personale è stato affidato ad altri compiti. Le Regioni non hanno voluto utilizzare i servizi dell'Arma in convenzione. I Carabinieri, dicono ai sindacati dei VVFF, si sono tenuti persino le autobotti. E molti elicotteri oggi passati ai militari - che pure volavano regolarmente ai tempi della Forestale - non sono considerati più utilizzabili. E sono a terra, in manutenzione.

Incendi boschivi: già 18 le richieste di intervento aereo

[Redazione]

11 luglio 2017 Dopointensa giornata di ieri sul fronte degli incendi boschivi, anche oggi, dalle prime ore del giorno, gli equipaggi di Canadair ed elicotteri della flotta aerea dello Stato coordinati dal Dipartimento della Protezione Civile a supporto delle operazioni svolte dalle squadre di terra, hanno ripreso le operazioni di spegnimento dei tanti incendi boschivi che ormai da giorni stanno interessando gran parte del nostro paese. Al momento sono 18 le richieste di concorso aereo ricevute dal Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) del Dipartimento: 4 dalla Campania, rispettivamente 3 dalla Basilicata e dalla Sicilia, 2 rispettivamente dalla Puglia, dall'Abruzzo e dalla Calabria e 1 rispettivamente dal Lazio dall'Umbria. L'impegno dei mezzi disponibili 16 Canadair e 4 elicotteri del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, a cui si aggiungono 3 elicotteri della Difesa è concentrato, al momento e d'intesa con le regioni, sulle situazioni più critiche. L'intenso lavoro svolto dai piloti dei mezzi aerei ha permesso di mettere sotto controllo o spegnere, finora, 2 roghi nelle province di Enna e di Trapani. È utile ricordare che la maggior parte degli incendi boschivi è causata da comportamenti superficiali o, spesso, dolosi e che la collaborazione dei cittadini può essere decisiva nel segnalare tempestivamente al numero di soccorso del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco 115 o, dove attivato, al numero unico di emergenza 112 anche le prime avvisaglie di un possibile incendio boschivo. Fornendo informazioni il più possibile precise, si contribuisce in modo determinante nel limitare i danni all'ambiente, consentendo a chi dovrà operare sul fuoco di intervenire con tempestività, prima che l'incendio aumenti di forza e di capacità distruttiva.

Incendi boschivi: oggi 37 richieste d'intervento aereo

[Redazione]

11 luglio 2017 La maggior parte delle richieste dalla Sicilia Aggiornamento alle ore 18.00 Dopointensa giornata di ieri, in cui sono pervenute complessivamente 47 richieste di concorso aereo della flotta dello Stato, anche dall'alba di oggi proseguono senza sosta le attività degli equipaggi di Canadair ed elicotteri della, coordinati dal Dipartimento della Protezione Civile impegnati nello spegnimento dei numerosi incendi che ormai da giorni stanno interessando il nostro paese: al momento sono 37 le richieste di concorso aereo ricevute dal Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) del Dipartimento: 11 in Sicilia, 5 rispettivamente nel Lazio, in Campania e in Puglia, 3 rispettivamente in Abruzzo, Basilicata e Calabria e 1 rispettivamente in Umbria e in Molise. Dal 15 giugno a oggi sono state 430 le richieste di concorso aereo della flotta di Stato giunte dalle Regioni al Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) del Dipartimento della Protezione civile, il picco mai raggiunto nello stesso periodo negli ultimi dieci anni. Nel 2007, infatti, stagione estiva davvero complicata, erano state 308 le domande, seguito dal 2012 con 261 richieste giunte dal 15 giugno al 11 luglio. Anche oggi, gli equipaggi sono stati impegnati dalle prime luci del giorno nelle operazioni di spegnimento dei tanti incendi boschivi per cui si è reso indispensabile il supporto della flotta aerea di Stato alle operazioni svolte dalle squadre a terra. Al momento le attività dei mezzi aerei impegnati 14 Canadair e 3 elicotteri del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, ai quali si aggiungono 3 elicotteri della Difesa è concentrata sulle situazioni più critiche nelle regioni del centro sud. L'intenso lavoro svolto dai piloti dei velivoli ha permesso di mettere sotto controllo o spegnere, finora, 11 roghi. Le attività di lancio di acqua liquida ritardante ed estinguente proseguiranno finché le condizioni di luce consentiranno di operare in sicurezza. È utile infine ricordare che la maggior parte degli incendi boschivi è causata da comportamenti superficiali o, spesso, dolosi e che la collaborazione dei cittadini può essere decisiva nel segnalare tempestivamente al numero di soccorso del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco 115 o, dove attivato, al numero unico di emergenza 112 anche le prime avvisaglie di un possibile incendio boschivo. Fornendo informazioni il più possibile precise, si contribuisce in modo determinante nel limitare i danni all'ambiente, consentendo a chi dovrà operare sul fuoco di intervenire con tempestività, prima che l'incendio aumenti di forza e di capacità distruttiva.

Incendi boschivi: già 18 le richieste di intervento aereo

[Redazione]

11 luglio 2017 Dopointensa giornata di ieri sul fronte degli incendi boschivi, anche oggi, dalle prime ore del giorno, gli equipaggi di Canadair ed elicotteri della flotta aerea dello Stato coordinati dal Dipartimento della Protezione Civile a supporto delle operazioni svolte dalle squadre di terra, hanno ripreso le operazioni di spegnimento dei tanti incendi boschivi che ormai da giorni stanno interessando gran parte del nostro paese. Al momento sono 18 le richieste di concorso aereo ricevute dal Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) del Dipartimento: 4 dalla Campania, rispettivamente 3 dalla Basilicata e dalla Sicilia, 2 rispettivamente dalla Puglia, dall'Abruzzo e dalla Calabria e 1 rispettivamente dal Lazio dall'Umbria. L'impegno dei mezzi disponibili 16 Canadair e 4 elicotteri del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, a cui si aggiungono 3 elicotteri della Difesa è concentrato, al momento e d'intesa con le regioni, sulle situazioni più critiche. L'intenso lavoro svolto dai piloti dei mezzi aerei ha permesso di mettere sotto controllo o spegnere, finora, 2 roghi nelle province di Enna e di Trapani. È utile ricordare che la maggior parte degli incendi boschivi è causata da comportamenti superficiali o, spesso, dolosi e che la collaborazione dei cittadini può essere decisiva nel segnalare tempestivamente al numero di soccorso del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco 115 o, dove attivato, al numero unico di emergenza 112 anche le prime avvisaglie di un possibile incendio boschivo. Fornendo informazioni il più possibile precise, si contribuisce in modo determinante nel limitare i danni all'ambiente, consentendo a chi dovrà operare sul fuoco di intervenire con tempestività, prima che l'incendio aumenti di forza e di capacità distruttiva.

Raggi: "A Roma incendi quadruplicati, facciamo prevenzione";

[Redazione]

[raggi-300x225]ROMA Dal 1 giugno ad oggi il numero degli incendi boschivi si è quasi quadruplicato rispetto all'anno scorso. E questo anche a causa della siccità eccezionale. Ieri mattina ho partecipato ad una riunione di coordinamento in Prefettura per discutere delle misure da adottare per contrastare questa emergenza. Tutti noi, dal Campidoglio al Prefetto di Roma, dalla Regione, alle forze dell'ordine ai vigili del fuoco, ci siamo impegnati a rafforzare immediatamente i dispositivi di prevenzione. Garantiamo la pulizia dei terreni. In particolare si è deciso di monitorare le zone a rischio, prevalentemente vicine alle aree abitate, provvedendo alla manutenzione del verde prevalentemente a ridosso delle strade e delle linee ferroviarie e garantendole una costante pulizia dei terreni. Lo scrive su Facebook il sindaco di Roma, Virginia Raggi. In questi mesi Roma Capitale, benché in stato di gravissima carenza di personale e mezzi, dovuta anche agli attacchi vandalici alle strutture del Servizio Giardini del Comune, ha avviato lavori di manutenzione del verde pubblico - continua Raggi - in qualità di Sindaca della Città Metropolitana inviando una lettera ai primi cittadini del territorio invitandoli ad alzare il livello di attenzione e ad adottare, qualora non avessero ancora fatto, il Piano di Emergenza della Protezione civile. Dobbiamo mettere in campo ogni misura per scongiurare questa emergenza. E ogni istituzione, sono sicura, farà la sua parte 11 luglio 2017

Incendi in Italia, ettari di vegetazione in fumo da Messina al Vesuvio - Foto e video

[Redazione]

Vigneti, uliveti e pinete in fiamme. "Un olocausto della biodiversità", è l'allarme della Coldiretti Sicilia [incendi-it]1/19 La colonna di fumo scaturita dal vasto incendio che sta mandando in fumo ettari di vegetazione sul Vesuvio, visibile da Napoli, 11 luglio 2017. Credits: ANSA/CESARE ABBATE [incendi-it]2/19 L'incendio in via Vesuvio, in località 'La Siesta' a Ercolano (Napoli), alle falde del Vesuvio, 6 luglio 2017. Credits: ANSA/CESARE ABBATE [incendi-it]3/19 Edificio universitario nel distretto di Annunziata, circondato da fumo e fiamme per gli incendi che devastano Messina, 11 luglio 2017. Credits: ANSA/FRANCESCO SAYA [incendi-it]4/19 Personale della Protezione Civile, canadair e vigili del fuoco al lavoro per spegnere un incendio nelle campagne del comune di Magliano Romano, 10 luglio 2017. Credits: ANSA/MASSIMO PERCOSSI [incendi-it]5/19 La colonna di fumo scaturita dal vasto incendio che sta mandando in fumo ettari di vegetazione sul Vesuvio, visibile da Napoli, 11 luglio 2017. Credits: ANSA/ CIRO FUSCO [incendi-it]6/19 Vigili del fuoco al lavoro per spegnere le fiamme sul Vesuvio, vicino Napoli, 11 luglio 2017. Credits: ANSA/CESARE ABBATE [incendi-it]7/19 Fumo dagli incendi sul Vesuvio, vicino a Napoli, 11 luglio 2017. Credits: ANSA/CESARE ABBATE [incendi-it]8/19 Uomini della Protezione Civile e dei Vigili del Fuoco durante operazioni di spegnimento di un vasto incendio zona Laurentina, Roma 7 luglio 2017. Credits: ANSA/GIUSEPPE LAMI [incendi-it]9/19 La colonna di fumo scaturita dal vasto incendio che sta mandando in fumo ettari di vegetazione sul Vesuvio, visibile da Napoli, 11 luglio 2017. Credits: ANSA/ CIRO FUSCO [incendi-it]10/19 La zona universitaria nel rione Annunziata, circondata dalle fiamme degli incendi che stanno devastando Messina e la provincia, 11 luglio 2017. Credits: ANSA/FRANCESCO SAYA [incendi-it]11/19 L'incendio in via Vesuvio, in località 'La Siesta' a Ercolano (Napoli), alle falde del Vesuvio. Le fiamme si sono sviluppate a causa dell'abbondante 'lettiera' presente sul suolo, complice l'alta temperatura e un po' di vento. Credits: ANSA/CESARE ABBATE [incendi-it]12/19 Incendio di sterpaglie a Roma, 8 luglio 2017. Le fiamme sono divampate all'altezza di via delle Messi d'Oro, in zona Ponte Mammolo, nei pressi della stazione metro. Credits: ANSA [incendi-it]13/19 Danni causati da un vasto incendio che si è sviluppato sulla via Laurentina all'altezza di Tor Pagnotta, Roma, 7 luglio 2017, Credits: ANSA/GIUSEPPE LAMI [incendi-it]14/19 La colonna di fumo scaturita dal vasto incendio che sta mandando in fumo ettari di vegetazione sul Vesuvio, visibile da Napoli, 11 luglio 2017. Credits: ANSA/CESARE ABBATE [incendi-it]15/19 L'incendio su via Salaria all'altezza di Castel Giubileo, Roma 9 luglio 2017. Credits: ANSA/GIUSEPPE LAMI [incendi-it]16/19 Le fiamme sulle colline di Enna, 10 luglio 2017. Gli incendi hanno costretto la Polizia stradale a chiudere l'A19 tra gli svincoli di Caltanissetta ed Enna in tutte e due le direzioni di marcia. Credits: ANSA [incendi-it]17/19 Vigile del fuoco al lavoro per spegnere gli incendi sul Vesuvio, vicino Napoli, 11 luglio 2017. Credits: ANSA/CESARE ABBATE [incendi-it]18/19 L'incendio su via Salaria all'altezza di Castel Giubileo, Roma 9 luglio 2017. Credits: ANSA/GIUSEPPE LAMI [incendi-it]19/19 Vigile del fuoco al lavoro per spegnere gli incendi sul Vesuvio, vicino Napoli, 11 luglio 2017. Credits: ANSA/CESARE ABBATE 12 luglio 2017

PanoramaNews Cronaca Incendi in Italia, ettari di vegetazione in fumo da Messina al Vesuvio - Foto e video

Redazione L'Italia brucia, dal Lazio alle pendici del Vesuvio alla Sicilia, la più colpita dai roghi estivi. 800 vigili del fuoco si stanno adoperando sul suolo nazionale per placare le fiamme e, impegnati in oltre 1.130 interventi per incendi boschivi e di vegetazione. Più di 350 gli automezzi antincendio impiegati, con canadair a gettar acqua.

Foto e video Portogallo, l'incendio di Pedrogao Grande - **Foto** Sicilia, la regione più arsa La Sicilia è la regione in cui è stato effettuato il maggior numero di operazioni di spegnimento, 458. Seguono la Puglia con 241 interventi, la Calabria con 226, la Campania con 221 e il Lazio con 214. Nell'isola sono soprattutto il messinese e il catanese le zone più indifese, ma non solo: le maggiori criticità sono state evidenziate nei comuni di Naso e Mirto (ME), a Catania e nei comuni limitrofi di Adrano e Caltagirone, a Siracusa ed Enna, a Monreale e Blufi (Palermo). Da Blufi sono state evacuate circa 20 persone anziane da una casa di riposo e

tre famiglie da un'abitazione. A Messina un "olocausto della biodiversità" Duemila ettari di uliveti e vigneti distrutti dal fuoco nella zona del messinese. Danni incalcolabili all'economia locale. Incendiati ettari di pineta, devastato uno dei polmoni verdi più belli e importanti dell'isola. Quello che sta succedendo è il disastro più grave degli ultimi anni, un vero e proprio olocausto della biodiversità. Il fuoco sta provocando una catastrofe", è l'allarme della Coldiretti Sicilia. Secco il presidente Francesco Ferreri: "Qui siamo in presenza di un vero e proprio piano criminale che va fermato anche con l'esercito. Chiediamo interventi massicci di controllo nelle aree a rischio e tolleranza zero nei confronti dei piromani che stanno mettendo in ginocchio un'intera regione".

Campania, incendio doloso devasta il Vesuvio | Video Panorama TV: i video di Panorama La mappa degli incendi in Italia Grandi e molteplici incendi hanno colpito anche la Campania, in particolar modo le pendici del Vesuvio e i comuni di Ercolano, Torre del Greco e Boscoreale. Imperversano ancora gli incendi nella provincia di Salerno e in particolar modo nel comune di Corbara. I vigili del fuoco sono intervenuti anche in provincia di Avellino, in alcune zone particolarmente impervie tra Montoro e Cervinara. Incendi rilevanti anche in Puglia, a Carpino (FG) e Santeramo in Colle (BA), a Massafra (TA), in località Gravine, dove i pompieri si sono mossi a difesa delle abitazioni per lo spegnimento di un incendio di sterpaglie. Nel Lazio i roghi hanno interessato soprattutto Fondi, Roccamare ed Itri, in provincia di Latina. A Roma i principali focolai sono ad Anguillara Sabazia, Poli, Bracciano ed Anzio. Fiamme anche in Abruzzo, nel pescarese, a San Valentino in Abruzzo Citeriore e Castiglione a Casauria. Piancastagnaio, incendio che sta devastando Amiata | Video Panorama TV: i video di Panorama